N. 110 — Martedì 21 Aprile

ANNO XXXVII — TORINO 1903

Martedì 21 Aprile — N. 110

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I prossimi lavori parlamentari

Quello che il Ministero vorrebbe — Le difficoltà che si oppongono ai suoi disegni — L'Estrema Sinistra vuole il divorzio a giugno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 21,15.

Conviene sempre andar cauti nelle previsioni dell'andamento dei lavori parlamentari, perchè quelli sogliono esser governati, nella più parte dei casi, dall'imprevveduto. Supponete che lo sciopero generale proclamato a Roma avesse davvero dato luogo a clamorosi disordini; supponete che fosse stata inevitabile una sanguinosa e micidiale repressione per le vie di Roma: ciò sarebbe bastato per modificare sostanzialmente la situazione parlamentare e per mandare a monte tutti i calcoli precedentemente fatti. Sarebbe stata rimessa in discussione, per via di nuove interpellanze, tutta la politica interna del Gabinetto, si sarebbe avuto un voto, e chi sa mai dove questo avrebbe condotto. Invece adesso, poichè tutto è andato bene, e Giolitti ha avuto un nuovo ed incontrastato trionfo, si dà per certissimo che di politica interna neppure si parlerà, e che il bilancio, quest'anno, passerà in una sola tornata.

Io vi dirò quello che il Ministero prepara pel prossimo periodo della Sessione parlamentare; ma deve essere inteso che tutto ciò che vi telefono deve essere accolto con beneficio d'inventario, salvo sempre le possibili improvvisate dell'ignoto.

E' stabilito che i bilanci si discuteranno la mattina, cominciando dal 29. Si ritiene che due mesi basteranno per esaurirli tutti, o che, alla più trista, qualche bilancio si discuterà nella seconda metà di giugno, in sedute pomeridiane.

Quanto al rimanente, il Ministero non sarebbe alieno dall'attaccare il lavoro col disegno di legge sul contratto di lavoro, pel quale il Chimirri ha già scritto e presentato la relazione. Sapete che Zanardelli tiene moltissimo a questo disegno di legge e lo considera come parte integrante del suo programma. Ove la discussione potesse incominciare il 25 aprile, si ritiene che con un po' di buona volontà potrebbe essere esaurita il giorno 6 maggio. E il giorno 7 si discuterebbe la mozione Pantano sull'esercizio delle ferrovie. Infino a ieri si è creduto che questo avrebbe dato luogo ad un lunghissimo dibattito su tutta la questione ferroviaria, ma oggi mi pare che sia stata messa molta acqua nel vino. Ho parlato con Pantano, e non mi è parso che abbia l'animo apparecchiato ad una lotta all'oltranza. La data del 7 per cominciare la discussione egli deve averla concordata col Balenzano, e questo vi dà indizio di proposito tutt'altro che inconciliabile. Siccome il ministro nel rispondere alla mozione si terrà molto sulle generali e dirà che il Governo non può dire fino da ora quale dei due sistemi di esercizio preferirà, così ognuno intende che su questo terreno c'è poco da discutere. Quando pure il Guicciardini volesse provocare un voto per far deliberare l'esercizio di Stato, non vi riescirebbe. Egli è un voto solitario alla Camera e non dispone che del suo unico voto. La sua parola manca di colorito, e non è certo lui che può trascinare altri in una determinata via. E gli aggiunge debolezza la supposizione ch'egli, un dì zanardelliano convinto, si sia voltato contro Zanardelli perchè questi non lo chiamò a succedere al Wollemborg. In conclusione, questa grande questione ferroviaria, che pareva dovesse appassionare la Camera in modo singolare, ad un po' per volta si rimpicciolisce, non perchè non sia grave, ma perchè non paro ora il momento di discuterne. A far breve il discorso, si ritiene che i deputati non vorranno indugiarvisi al di là di due o tre giorni. Il 10 maggio, dicono i ministri, si potrebbe incominciare la discussione degli sgravi. E quanto durerà essa?

Io vi confesso che non mi farmono un'idea, e che sono rimasto un tantino a bocca aperta quando un ministro mi ha detto che basteranno otto o dieci tornate per esaurirla. Non arrivo in nessun modo, per nessuna via, a farmi un'idea delle disposizioni della Camera rispetto a questi famosi sgravi, e mi punge spesso il timore di rimanere poco più che solo a difenderli. Ieri sera ho dovuto sentirmi dire da un deputato dell'Estrema che i socialisti sono pentiti *(sic)* di aver domandato la precedenza della discussione sugli sgravi, perchè sono convinti che il disegno serve a nulla o a pochissimo. E quel deputato che non è socialista mi manifestò con me un'opinione diversa. Gente appassionata per spingere quel dibattito e per condurlo in fondo io qui a Montecitorio non ne veggo più. Si scalderanno forse dopo, ma per ora tutti sono freddi. E fuori di qui vi confesso che non ho incontrato che una sola persona tenacissima a volere la discussione pronta ed a fondo, ed è Paolo Carcano, ministro delle finanze. Nasce da ciò che non si può fare nessuna previsione sulla durata della discussione, la quale ad un momento dato potrebbe anche essere strozzata dalla pregiudiziale Abignente. Ad ogni modo, facciamo i conti alla larga, e calcoli me che pel 25 maggio (così credono i ministri) la questione degli sgravi od in un modo o nell'altro sia risoluta. Rimarrebbero l'ordinamento giudiziario ed il divorzio.

Il Cocco-Ortu ha veduto naturalmente alcuni dei membri della Giunta che deve riferire sul suo disegno di legge. Egli si è detto che non rimangono che due punti veramente controversi: uno, le maggiori garanzie da darsi ai giudici di prima istanza nelle cause di grande entità; l'altro, l'ordinamento del Pubblico Ministero. Egli spera d'arrivare ad un accordo anche su questi due punti, e crede per conseguenza che, eliminata ogni ragione di conflitto, basteranno otto o dieci tornate per la discussione del suo disegno di legge. Insomma, a mezzo giugno ed anche prima se ne dovrebbe uscir fuori. Questa previsione a me pare un po' rosea. Ma ve la riferisco così come a me è stata detta da chi ha parlato col ministro. Rimarrebbe adunque, per la seconda metà di giugno, il divorzio.

Vi è stato un momento nel quale anch'io ho creduto che il presidente del Consiglio si sarebbe acconciato a rimandare a novembre la discussione del disegno di legge; ma ora non lo credo più, perchè ho saputo che l'Estrema fa una specie di *casus belli* della discussione del divorzio. Per fare ad intenderci, il Barzilai mantiene e ritira la sua mozione secondochè si discute o no quel disegno. Lo vorrebbe magari anche prima degli sgravi. Nè questa bramosia nasce da solo anticlericalismo; ma sì dalla persuasione che Ministero e Camera hanno mestieri di ritemprarsi davvero in una grande lotta politica, nella quale ciascuno scelga il suo posto e combatta. Ora, siccome in questo vi è un gran fondo di verità, ed il desiderio di questa battaglia è generale, così ritengo che il presidente del Consiglio, seguendo le sue inclinazioni e confermando i suoi propositi, finirà per esser tratto verso quelli che invocano la discussione del divorzio, anzichè verso gli altri che la rimanderebbero volentieri alle calende greche. Salvo casi improvvisi, avremo dunque anche il divorzio, e staremo qui, tra Camera e Senato, fino a mezzo luglio.

S.

Gli ultimi infelici tentativi di Prinetti

Ci telefonano da Roma, 20, ore 17:

Dopo il colloquio che ebbe luogo ieri fra gli onorevoli Zanardelli e Prinetti, la soluzione della crisi pareva ancora lontana. Fu ventilata l'idea di mantenere Prinetti alla Consulta almeno fin dopo la visita dei Sovrani esteri, ma fu anche riconosciuto che questa soluzione non era attuabile: primo perchè, dato che qualche comunicazione importante possa o debba essere fatta dai ministri di quei Sovrani, essi non avrebbero certo gradito di farla ad un ministro transitorio; in secondo luogo perchè non si potrebbe pretendere che il Morin si adattasse a servire quasi da comodino.

E' inutile il dirvi che le dimissioni saranno subito accettate. Salvo casi assolutamente fuori di ogni previsione, il Morin sarà ministro degli esteri, ma non potrà essere soddisfatto nel suo desiderio di avere l'*interim* della marina. Mi consta che il Consiglio dei ministri accetterebbe male questa combinazione. Parmi ancora certissima la nomina di Bettolo alla marina, tanto più che il Morin non solleva per lui la menoma difficoltà.

S.

Da quest'informazione di S., la quale, per l'origine a cui attinge, è riguardosa e benevola per l'amico che traversa un così incerto momento, appare tuttavia che l'on. Prinetti si fa un'assai curiosa idea dell'ufficio dell'uomo di Stato.

Dopo essersi acconciato a presentare le sue dimissioni, ora se n'è quasi pentito: e vorrebbe prolungata di un mese e più una situazione così incerta e anormale com'è quella che ora soffriamo, soltanto per riserbarsi il piacere di accogliere, in qualità di ministro degli esteri, i Sovrani che s'attendono a Roma.

Così si fa più manifesto, senza che ormai nessuno ne provasse desiderio, la giustezza di quanto scrivevamo in un nostro articolo dell'altro giorno: che, cioè, l'on. Prinetti non ha più la percezione anche relativa degli avvenimenti e dei doveri.

Egli scambia per una partita di piacere quel che è uno degli avvenimenti più significativi della nostra politica; non sa scorgere che una sterile giostra di vanità o l'occasione d'una boriosa parata là dove si possono esprimere i concordi interessi di due popoli che nobilmente lavorano.

E ciò che ci forisce ancor più in questa incredibile e fastidiosa insistenza nella quale vuol ritardare il proprio congedo, si è che egli (sino ad oggi ancora ministro degli esteri) non intenda quanta sconvenienza diplomatica sia nella sua pretesa: di imporre agli ospiti Sovrani la vana compagnia di un ministro dimissionario, sin d'ora destinato a lasciare la Consulta appena il treno che trasporta l'ultimo dei Reali visitatori sortirà dalla stazione di Termini!

Così fatti ministri non giovano a crescer prestigio alla nazione: per questo chiediamo che l'on. Prinetti rinunzi senz'altro ritardo a sminuire i convegni internazionali di Roma, considerandoli con lo stesso piccino pensiero con cui li aspettano gli albergatori, gli affittacamere e i cocchieri della capitale: e con una pronta risoluzione tronchi il ridicolo che per lui viene a diffondersi sulla diplomazia italiana.

Le dicerie dei giornali su Prinetti

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Il *Popolo Romano* scrive che, per quanto gli risulta, fino a ieri sera non si era riusciti a concludere nulla circa la questione del nuovo ministro degli esteri.

Il giornale aggiunge poi che, nello stato attuale delle cose, una definizione si impone.

La *Capitale* dice che stamane Prinetti fece sapere a Zanardelli di aver risoluto di dare le dimissioni. La *Capitale* aggiunge che esse saranno accettate, e che, secondo ogni probabilità, Morin sarà nominato ministro degli esteri. Però la *Capitale* dichiara infondata la voce che Morin possa conservare l'*interim* della marina.

Lo stesso giornale crede che tale portafoglio sarà offerto a Bettolo.

Il *Popolo Romano* dice che Giolitti ebbe un colloquio con Prinetti, e che Prinetti fu ricevuto da Zanardelli.

L'*Italie* dice che Prinetti si dimise da ministro degli esteri, ed assicura che in sua vece sarà nominato Morin.

L'on. Prinetti ha presentato le dimissioni.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Dopo le altre voci incerte corse nella mattinata relativamente alle dimissioni dell'onorevole Prinetti, nel pomeriggio si ebbe la conferma ufficiale che egli aveva rassegnato le sue dimissioni.

Infatti la *Tribuna* pubblica:

« In conformità alla deliberazione già ripetutamente manifestata, derivante dalle condizioni della sua salute, l'on. Prinetti ha oggi, alle 18, mandato al presidente del Consiglio le sue dimissioni da ministro degli esteri. »

La *Tribuna* aggiunge:

« Speriamo che alla nomina definitiva, per varie e gravi ragioni necessarie, del successore sarà sollecitamente provveduto. Si spera ormai con fondamento che l'on. Morin vorrà rinunciare alla renitenza fin qui dimostrata, e consentire ad assumere il portafoglio degli esteri. »

Anche il *Giornale d'Italia*, confermando le dimissioni di Prinetti, dice che esse hanno provocato sincero rammarico nell'Italia e all'estero. Infatti mai la politica estera nell'Italia ebbe tanto prestigio e tanto successo come negli ultimi due anni.

I disegni di legge che presenterà Di Broglio

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18,5:

Alla ripresa dei lavori parlamentari, Di Broglio presenterà i seguenti disegni di legge: 1.o modificazione del testo unico della legge bancaria; 2.o Provvedimenti per il credito fondiario del Banco di Napoli; 3.o Provvedimenti per la conversione della Rendita del 4 1/2 0/0; 4.o Provvedimenti relativi al cumulo degli stipendi e delle pensioni; 5.o Proroga per un anno e modificazioni alla legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi; 6.o Sistemazione del personale straordinario delle Intendenze di finanza e della Delegazione del tesoro.

Il primo di questi progetti mira a dare una più larga estensione ad alcune operazioni degli istituti di emissione sotto la vigilanza permanente dello Stato.

Il secondo tende a sollevare la proprietà fondiaria nelle provincie meridionali. La conversione del 4 1/2 0/0 si farà col nuovo titolo 3 1/2 0/0, con alcune facilitazioni per i portatori del vecchio titolo. La proroga della legge sulla cedibilità del quinto comprende alcune modificazioni a favore degli impiegati.

La proposta per il rinnovamento delle Convenzioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* scrive: « A quanto sappiamo, l'esame delle proposte per il rinnovamento delle Convenzioni ferroviarie fatto dalla Mediterranea, Adriatica e Sicula, è omai a buon punto, e non è lontano il giorno in cui i direttori delle tre Reti principali verranno a Roma per discutere tale proposta col ministro dei lavori pubblici. »

Intorno al trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,30:

La *Tribuna*, commentando la notizia del *Fremdenblatt* che il Governo italiano avrebbe manifestato il desiderio di iniziare le trattative preliminari per il trattato commerciale con l'Austria-Ungheria, dice che la notizia si riduce a questo: « Il Governo italiano è pronto agli eventuali negoziati con l'Austria, e questa disposizione è ben conosciuta a Vienna ».

L'on. Varazzani e l'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,30:

L'onorevole Varazzani dirige la seguente lettera all'Avanti!:

« *Cari amici.* — Nella *Propaganda* di Napoli del 16 corrente è riassunta una recente intervista avuta da Arturo Labriola con un corrispondente della *Stampa* torinese.

« Nel resoconto, che ignoro se sia esatto, non avendo letto l'intervista del detto giornale, si dice fra l'altro che il Turati, il Varazzani ed altri della Direzione del partito vedrebbero volentieri la morte dell'*Avanti!* per dar luogo al *Tempo*, giornale assolutamente libero da vincoli di partito.

« Io non so da chi il Labriola abbia avuto sentore di cotesta novità. Il vero è, ad ogni modo (almeno per ciò che riguarda me), che io non ho mai detto, nè pensato nulla di simile, anzi tutti coloro coi quali ebbi a parlare dell'*Avanti!* sanno che io ho sempre desiderato la sua continuazione ed ho fidato con entusiastico ottimismo nella possibilità del suo rifiorire, del che il Ferri, fra gli altri e meglio degli altri, mi può essere buon testimone. »

Per la derivazione delle acque del Roja.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 14,30:

La Sotto-Commissione incaricata di fare il sopraluogo al Roja per studiare le domande di concessione di derivazione delle acque e stabilire le riserve da farsi per una possibile applicazione della trazione elettrica alla ferrovia da costruirsi Cuneo-Ventimiglia, si recò sul posto nei giorni passati, ma dovette ritornare indietro a causa della cattiva stagione. La Commissione ritornerà fra alcuni giorni.

Le conclusioni della Sotto-commissione saranno esaminate dalla Commissione plenaria per derivazione delle acque, che si radunerà in maggio.

Quando re Eduardo arriverà a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 15,55:

Da fonte attendibile si assicura che re Eduardo giungerà a Napoli nelle ore antimeridiane di giovedì. Non verrà fatto alcun ricevimento. Il Re fece anzi telegrafare alla colonia inglese di Napoli, ringraziandola, ma dicendo di non poter accettare l'*album* di omaggio che si intendeva offrirgli, perchè viaggia privatissimamente fino a Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Re Eduardo partirà domani sera da Malta sul suo *yacht*, scortato da tutte le navi della squadra inglese del Mediterraneo e sbarcherà il 23 mattina a Napoli in forma privata. A bordo del *yacht* rimarrà sino al 27 mattina, giorno in cui partirà per Roma.

Il ministro Morin non si recherà a Napoli come era stato annunziato, ma attenderà il Re a Roma come tutti gli altri ministri.

Presso re Eduardo si recheranno soltanto l'ambasciatore inglese e il console d'Inghilterra a Napoli.

Guglielmo II sarà il 2 maggio a Roma.

L'imperatore tedesco e il monumento a Goethe.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* conferma da fonte attendibile che l'Imperatore di Germania arriverà a Roma il giorno 2 di maggio, e che la grande rivista in suo onore sarà passata il 4.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

Come è noto, l'imperatore Guglielmo porrà la prima pietra pel monumento a Goethe, che egli dona alla città di Roma. Per preparare e disporre i lavori relativi a tale cerimonia, l'Imperatore ha inviato a Roma il suo architetto particolare, che è già giunto e si sta occupando del lavoro con molta alacrità.

Egli ha portato con sè anche gli strumenti fatti costruire espressamente in argento con cui sarà collocata la prima pietra.

La cerimonia avrà luogo al Pincio, ove sorgerà il monumento, il giorno 4 maggio. In tale occasione il sindaco darà al Pincio un garden-party.

Il sindaco pronuncerà un discorso, e non è improbabile che anche l'Imperatore Guglielmo parli in tale occasione.

Un gravissimo conflitto fra truppa e contadini

IN QUEL DI LECCE.

Un morto e numerosi feriti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 22,5.

A Galatina, in provincia di Lecce, sono accaduti gravi fatti, dei quali si conoscono solo adesso l'entità e i particolari.

In quella provincia regna grande miseria; onde si sono dovute lamentare alcune rapine di carattere specialissimo.

Nella sera del Venerdì Santo, per esempio, in una casa rurale in contrada Lardo si presentarono otto sconosciuti, e dichiararono che, spinti dalla fame, erano costretti a rubare. Dopo di che chiesero ove fosse il pane.

Rubarono infatti tutto il pane di orzo che trovarono; ma, visto che il bottino era magro, si impadronirono di quanto capitò loro sotto mano, e anche 6 lire rinvenute in un tiretto.

Il fermento per la miseria è venuto sempre più crescendo.

Ecco i particolari che si hanno:

FAME E SUSSIDI.

Da una settimana i contadini di Galatina in ispecie, e tutti quelli, del resto, della provincia in genere, si mostravano in preda ad una viva agitazione, non nascondendo l'intento di abbandonarsi a violenti atti di protesta. Il Municipio ed i proprietari, cedendo all'esortazione del prefetto di Lecce, commendatore Minervini, avevano aderito a fare un ultimo sforzo, dati gli esausti loro bilanci, ed avevano occupati alcuni contadini in lavori straordinari, aiutandone altri con distribuzione di pane e con sussidi.

Ma tutto ciò era troppo poco di fronte ad una popolazione di quattromila lavoratori, e ieri, verso mezzogiorno, si ebbe l'esplosione temuta.

Mentre due assessori, insieme ad un delegato di pubblica sicurezza, attendevano alla distribuzione del pane, una folla di oltre quattromila persone cominciò a gridare: « Abbasso il delegato! Non vogliamo la carità! »

IL PRIMO TUMULTO.

Subito dalla folla dei dimostranti si distaccò un gruppo di duecento popolani, che si recò alla stazione ferroviaria, ove invase i binari e ruppe i fili del telegrafo.

Sulla piazza intanto una grossa folla si rovesciò alla distribuzione del telegrafo, ove furono lanciati grossi sassi.

Gli assessori e il delegato, sorpresi da tanto vandalismo, cercarono di persuadere la folla a prendere il pane e i sussidi, e a rincasare. Ma tutte le preghiere e le esortazioni riuscirono vane: la folla continuò a tumultuare, chiedendo pane e lavoro. A malgrado dell'intervento delle Autorità, avvennero colluttazioni e conflitti.

I dimostranti si diressero verso il Convitto di Galatina. Ivi si trovavano schierati guardie e carabinieri, al comando del delegato Caputo.

La folla assalì la forza con una fitta sassaiuola, durante la quale il delegato e le guardie rimasero feriti. Nello stesso tempo i vetri delle finestre del Convitto e dei fanali della via andarono in frantumi.

Altri dimostranti guastarono il telegrafo, tagliando i fili e rompendo gli apparecchi, per impedire le comunicazioni telegrafiche. Ciò non ostante, la notizia giunse a Lecce.

I RINFORZI DI TRUPPA.

A Lecce il prefetto dispose per l'invio di un reparto di truppa. Con treno speciale furono fatti partire molti soldati, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Le Autorità militari, appellandosi agli ordini superiori, telegrafarono alla Divisione di Bari, che, ritardando a dare le disposizioni opportune, fece partire tardi le truppe.

Alle ore 14 finalmente i dimostranti, persuasi, ritornarono in calma. Tutto pareva finito.

Alle ore 18 la folla commentava l'accaduto, divisa in capannelli, nelle vie e nella piazza maggiore. Ad un tratto si videro alcuni carabinieri andare verso la stazione.

Si comprese allora che arrivavano i soldati, ed ora infatti così. Il prefetto, vedendo che da Lecce non erano partiti i soldati, perchè l'ordine da Bari non era ancora giunto, aveva richiesto a Nardò un plotone di sedici uomini.

La folla si raccolse subito, ed incominciò a gridare: « Abbasso! », come nella mattinata. Il delegato invitò i dimostranti ad allontanarsi; ma vedendo che la popolazione aumentava minacciosa, comandò alle guardie di suonare gli squilli.

L'ASSALTO A UN TRENO.

Carabinieri e guardie si gettarono allora sui dimostranti: la folla venne sbaragliata; una parte fu respinta in città; gli altri, che erano in maggior numero, si riversarono verso la stazione, nel momento in cui giungevano i rinforzi.

I dimostranti assalirono il treno, impedendo che i militari ne discendessero. La truppa, per difendersi, fu costretta ad usare le armi. Si ebbero a deplorare numerosi feriti. Furono sparati sulla folla numerosi colpi di rivoltella.

IL SECONDO TUMULTO.

Nell'interno della città intanto avvenivano altre scene vandaliche.

Quei dimostranti che erano stati respinti dalla stazione cominciarono una sassaiuola dalle finestre e dai balconi contro i carabinieri, e la sassaiuola diventò terribile quando il reparto di truppa giunto da Nardò entrava in città.

A questi dimostranti se ne aggiunsero altri, che avevano tumultuato alla stazione e che seguivano i soldati.

I soldati, presi fra due fuochi, dopo aver sparato in aria per intimorire la folla, ebbero l'ordine di difendersi, anche sparando contro di essa.

I SOLDATI FANNO FUOCO.

Il momento fu terribile, indescrivibile. Durò pochi secondi, ma la vista di un contadino caduto a terra col cranio fracassato dalla mitraglia, e di altri feriti gravemente, infiltrò nel popolo un senso di paura.

Vi furono oltre trenta feriti ed un morto, un tale Gorgone.

Fra i feriti è moribondo un certo Cecceriti. Parecchi furono feriti da sciabolate, altri dai proiettili. Sembra che anche qualcuno della folla abbia fatto uso della rivoltella.

Vi sono anche parecchi carabinieri e soldati feriti. Si fecero oltre cinquanta arresti.

La popolazione pare tornata alla calma. La città è in istato d'assedio.

I PERICOLI DELLA SITUAZIONE.

Il *Giornale d'Italia* ha da Mesagne:

« A causa di vario minacce di disordini per mancanza di lavoro, il sindaco ha indetto una riunione di proprietari, a cui è intervenuto un funzionario di pubblica sicurezza.

« I proprietari hanno dichiarato di mancare dei mezzi necessari per fronteggiare la situazione, perchè i raccolti sono mancati da tanti anni e le tasse hanno sempre pesato inesorabilmente. Si temono disordini.

« La Giunta, avendo pensato di alleviare tale tristo situazione, ha sussidiato col denaro proprio e del Comune oltre mille famiglie, ed ha aperto cucine economiche. Ma, di fronte all'ostinazione del Governo, si è dimessa in massa, con una vibrata deliberazione. »

LA FESTA DI CRISTO RISORTO E LA RIVALITA' DELLE BANDE MUSICALI.

La *Tribuna* ha da Lecce:

« Nel pomeriggio di ieri i tumulti si rinnovarono. In piazza dello Anice si celebrava la festa popolare di Cristo risorto, e sonava il concerto musicale Pesi, che si trova in attrito col concerto municipale.

« Il delegato di pubblica sicurezza Caputo, temendo disordini, verso le ore 17 invitò il maestro del concerto a ritirarsi, permettendo però la luminaria e l'apertura delle vendite di vino.

« La folla cominciò a protestare, chiedendo il concerto, e dalla piazza Grande, risalendo, si formò alla piazza dell'Orologio, ove è il Corpo di guardia municipale ed ove perlustravano pattuglie di carabinieri.

« Il delegato e il tenente Bellini, che si trovavano alla stazione per ricevere un picchetto di 17 uomini, comandato dal tenente Dogliotti, venivano subito informati che i dimostranti si erano raccolti in piazza, dove così accorsero e fecero sonare gli squilli, che furono accolti da fischi.

« Dalla folla partì una sassaiuola, e le guardie e i carabinieri furono costretti, per difendersi, a far uso delle armi. Nel parapiglia, certo Gorgone Angelo, pregiudicato, colpito all'inguine, rimase morto.

« Si hanno cinque carabinieri feriti non leggermente.

« Altri quattro carabinieri ed una guardia di pubblica sicurezza sono giudicati guaribili in dieci giorni.

« Il giudice istruttore si è recato sopra luogo, ed ha già compiuto diversi interrogatori. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Con recente decreto *la strada Dogliani-Bossolasco-Bossia* è inscritta nell'elenco delle provinciali di Cuneo.

— Stamane *Chaumié*, accompagnato da Reujon, insieme al sottosegretario Niccolini e al direttore generale dei ponti e delle strade, visitò il monumento a Vittorio Emanuele ed il palazzo di Giustizia.

— Domani, *anniversario del Natale di Roma*, a cura del Municipio, sarà data una refezione alle Terme di Caracalla agli alunni delle scuole secondarie e municipali.

— Stamane *il Re ha ricevuto una commissione di cavalieri del lavoro*. Il cav. Stucchi, di Como, lesse un indirizzo d'affetto al Re; l'editore Giannetta presentò al Sovrano tre volumi sui cavalieri del lavoro. Il Re ringraziò, e si intrattenne per circa mezz'ora con tutti i cavalieri.

I Reali hanno oggi visitato l'*Esposizione di avicoltura*, trattenendovisi oltre un'ora.

— La I sezione del Tribunale pubblicò *la sentenza della causa contro il conte Coronini*, amministratore dell'Istituto di San Girolamo, iniziata da alcuni dalmati. Il Tribunale ha dichiarato improponibili davanti le Autorità giudiziarie le domande dei dalmati, e li condanna alle spese in favore del Coronini.

— L'*Avanti!* scrive che domani mattina Giolitti riceverà *la Commissione degli infermieri degli Ospedali di Roma*, accompagnata dal deputato Varazzani.

— *I cavalieri del lavoro*, riunitisi alla Camera di commercio, votarono un ordine del giorno, deliberando di nominare una Commissione di cinque membri, con l'incarico di convocare essi tutti i colleghi per affratellarsi maggiormente.

Alla riunione aderirono 75 cavalieri. Domani i cavalieri saranno ricevuti dagli onorevoli Zanardelli e Baccelli.

Rubinovich ringrazia i giornali per la loro attitudine nel caso Gotz.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,15:

Il signor Rubinovich, l'amico intimo di Gotz, dirige alla *Tribuna* una lettera in cui ringrazia tutti i confratelli della stampa italiana per la parte vivissima presa nella questione della richiesta estradizione contro il profugo russo.

Il prof. Rubinovich esprime inoltre i ringraziamenti a quanti hanno dato il loro spontaneo ed efficace concorso alla risoluzione della vertenza, il cui esito non ha smentito le nobili e liberali italiche tradizioni.

Il Re acquista una villa a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Il Consiglio superiore del Banco d'Italia ha ratificato le deliberazioni della Commissione liquidatrice della Banca Romana, per la cessione di villa Ada, una volta proprietà di Telfner, alla persona di S. M. il Re. Con questa combinazione la Casa Reale si assicura il possesso di una villa alle porte della capitale.

La ferrovia Genova-Torino e il Comune di San Pier d'Arena.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,45:

Il *Popolo Romano* dice che il Comitato superiore delle strade ferrate ha ritenuto che possa approvarsi la Convenzione col Comune di San Pier d'Arena per costruzioni relative alla ferrovia Genova-Torino.

Per la stazione di Novara.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 17,35:

Il Comitato superiore delle strade ferrate approvò il progetto di ampliamento e di riordinamento della stazione di Novara.

Le più grandi sciocchezze

Federico Halm, immaginando di interrogare il suo cuore, scrisse un giorno una delle più dolci canzoni della poesia tedesca. « Cuor mio, io ti voglio interrogare », comincia il poeta, e l'ultima domanda è questa: « E di', come parla Amore? Non parla, ama ».

Non parla! Ma vi figurate voi, per la gente comune, una cosa più risibile di questa: un innamorato che non sappia tessere parole e parole sul suo amore?

Per le donne comuni gli amanti debbono infatti agitare le acque morte delle frasi. Essi debbono sfoggiar colori di motti come certi uccelli, tra moine grottesche, sfoggiano i colori delle loro penne innanzi le femmine che li occhieggiano attonite.

Gli è che le donne comuni — quelle che non intendono l'immensità del silenzio in amore, — e specialmente quelle che ancora non abbian sofferto della menzogna, hanno tutte, più o meno, un tantino dell'anima di Rossana.

— Vi amo — le dice l'uomo passionato, che non sa, nè può veramente dir altro.

— Va bene. Avanti! Questo è il tema. Ricamate! — risponde la vanitosa.

Sì, sì. Ci vuole un po' di esaltazione lirica. Bisogna essere un poco guasconi come Cyrano. Il divino silenzio di un giovine che ama per la prima volta, la breve sola eterna parola di un uomo sincero, non commovono, non conquistano. Bisogna essere un poco trovieri, ciascuno a suo modo. Ed ecco che la vanità femminile costringe gli uomini esperti, che non han voglia di rinunzia, ma di conquista, alle dichiarazioni più imparaticce, più artificiose, più ciarlatanesche, più buffe.

Così a trent'anni, al più tardi, noi siamo esperti in tutti i linguaggi della menzogna: la menzogna della parola e dei silenzi, degli sguardi e della voce. Calcoliamo tutto, perchè conosciamo sicuramente gli effetti vittoriosi dei nostri artifici, come sappiamo, per qualche indimenticabile triste esperienza della nostra prima giovinezza, l'inutile martirio della sincerità e il ridicolo che colpisce i timidi.

L'artificio ciarlatanesco ci conduce a dire, in una dichiarazione d'amore, le più grandi sciocchezze. Noi abbiamo talvolta il senso della profanazione e il disgusto della verbosità menzognera, ma siamo pure costretti a servirci di essa, per necessità, per abitudine, per scetticismo, per irrisione, per disprezzo, per rabbia.

Ma l'amore si vendica; e la conquista fatta, non dal nostro animo semplice, ma dalle nostre frasi adatte e compiacenti, non ci dà che delizie di minuti, gioie di istanti, e la verità trionfa in questo senso, che il fastidio la stanchezza, la repulsione magari, non tardano a colpirci, inesorabilmente, come per un destino incoercibile.

Dalla vita la profanazione dell'amore si riflette nella letteratura. Romanzi e teatro sono pieni di parole pervertitrici messe al posto degli accenti veritieri della tenerezza e della passione.

Si direbbe che le donne, nella vita come nel romanzo e nel dramma, non sieno più capaci di sentire e di rispondere alle espressioni semplici e profonde dell'amore che, secondo dice il cuore di Federico Halm, « non parla, ama ».

Esse vogliono che da noi si ricami!

E noi ricamiamo le più grandi sciocchezze.

...abiamo nella nostra mente molte specie di « dichiarazioni », come son molte le specie di donne che ci accade di incontrare in un salotto o in una villeggiatura, in città o in campagna, ecc.

Alle piccole borghesi è sempre, più o meno, la stessa storiella che comincia: « Dal primo giorno che la vidi.... » — una cosa che quando ci riponsiamo, ci fa dormire in piedi, e ci svegliamo dal sonno ridendo come matti.

Alle donne abituate alla vita e ai complimenti dei salotti noi diciamo le cose più insulse, e dalle loro *toilettes*, dai loro profumi, l'adulazione passa oltre, oltre tutti i limiti, finchè ci sembra di non trovar.e più.

Provate a dire alla stessa donna: « Vi amo. » Ella riderà, farà un curioso gesto di desolazione, ed esclamerà, per esempio: Dio mio! per carità! Voi dite delle cose che non hanno senso. »

Le altre cose sì: le altre cose mormorate senza rispetto, quelle sole hanno senso! E per ciascuna di esse che voi sappiate dire voi avanzate nella conquista, come avanzano le fiamme tra la legna secca ammucchiata.

Dalla profanazione dell'amore non ci salvano nemmeno le donne di coltura. Per arrivare al loro cuore bisogna chiamarle ispiratrici di opere, incitatrici di azioni, lume, sogno, bellezza di pensiero. Codeste donne, che presumono d'esser capaci di intendere, per lo meno, tutte le cose, non comprendono queste due sole parole: « Vi amo. »

No, no. Bisogna ricamare, in un verso o nell'altro, e con tutte le donne noi ci corrompiamo l'anima di menzogne, pur nell'unica verità che ci sia al mondo.

Perchè anche le fanciulle che escono di collegio vogliono la letterina amorosa piena di esagerazioni iperboliche. E i ragazzi prendono a testimonio le stelle, invocano i fulmini sul loro capo se l'amore è infelice, parlano di eternità come fossero dii capaci di serrare il destino nelle loro mani, e le lagrime, il suicidio servono di tema a componimenti insulsi e sgrammaticati, malgrado le brutte copie che si moltiplicano prima che un bel foglietto vada per posta, o salga tirato da un filo, o sia dato di mano in mano, mentre la mamma ha vòlti gli occhi da un'altra parte.

Ho conosciuto una donna desiderosa di verità. Le delusioni e una grande sventura avevano già fatto gravare sul suo cuore tutto il peso della menzogna amorosa. Libera, bella, affascinante, ella invecchiò senza aver conosciuto l'amore, perchè — ella narrava sorridendo — nessun uomo aveva voluto risparmiarle i giuramenti di amore « grande », di amore « senza fine », di amore « eterno », ed ella non credeva di maritare la menzogna.

Ed ho conosciuto un uomo corretto, il quale, dopo aver saputo tutta la vacuità delle conquiste fatte con le parole immaginose e con le frasi di vetriolo — cui noi sogliamo addestrarci appena usciti di adolescenza — ha ricercato con una volontà senza pari una donna che sapesse intendere l'e-

maggio di un silenzio discreto, e la potenza della sola parola vera, della immutabile parola della passione sincera: « Vi amo. »

L'una e l'altro hanno esagerato, senza dubbio, nella ricerca del bene possibile.

Dai dolori della menzogna altrui, e dal disgusto delle menzogne proprie, essi giunsero, entrambi, a quella tragica vacuità dell'esistenza, ch'è il frutto della sconsolazione di tutte le cose umane.

Il giuramento di un amore eterno può essere, momentaneamente, sincero in un uomo, come il desiderio della parola vibrante può accordarsi, in una donna, con la profondità del suo sentimento.

Però è un fatto che la vanità femminile e il maschile desiderio della conquista purchessia ci rendono colpevoli di profanare l'amore, anzi, direi, di seppellirlo fra le più grandi sciocchezze della artificiosa verbosità sentimentale.

E non ci sarà rimedio? Non vorremo noi fare uno sforzo verso la verità? Non vorremo noi, verso la verità, educare la generazione sopravveniente?

Linotype.

La Federazione delle Camere del lavoro

pel significato della festa del 1° maggio.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,30:

Il Comitato centrale della Federazione delle Camere del lavoro ha diramato alle Sezioni d'Italia una circolare per spiegare il significato che in quest'anno deve avere la festa del 1.o maggio.

La circolare dice: « Poichè fu ripresa la campagna contro le spese improduttive, invitiamo il proletariato a partecipare con vero slancio a questa azione di resistenza contro il parassitismo delle caste e delle classi, reclamando la diminuzione delle spese militari, la conversione della Rendita e la riforma tributaria.

« Come già facemmo noto alle Camere e alle Federazioni, occorre che ciascuna organizzazione allacci nei manifesti, negli opuscoli, nei Comizi e nelle conferenze i motivi generali e nazionali della lotta contro le spese improduttive ai bisogni locali: disoccupazioni agricole ed industriali, refezione scolastica, problemi amministrativi, ecc., ecc.

« Fate inoltre che nella propaganda del 1.o maggio ai lavoratori sia dimostrata la necessità di sbalzare i pubblici poteri, costringendoli allo sviluppo della legislazione sociale. »

Per una Esposizione universale dei popoli latini a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Il Congresso latino nella seduta di chiusura ha fissato Bucarest come sede del prossimo Congresso ed ha approvato che nel 1910 si tenga a Roma un'Esposizione universale dei popoli latini.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Arona

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione e il regio decreto sullo scioglimento del Consiglio comunale di Arona.

L'Unione delle Camere di commercio e i nuovi trattati doganali.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 15:

La Commissione speciale costituita in seno al Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio per l'esame e la proposta d'una revisione della tariffa generale italiana del 1887, composta dei delegati delle Camere di commercio di Ancona, Bari, Firenze, Lecco, Genova, Milano, Napoli, Novara, Roma, Torino e Venezia, premesso che non ritiene nelle competenza dell'Unione di predisporre una tariffa doganale che rivesta un carattere di guerra, in vista delle trattative per la rinnovazione delle convenzioni commerciali del 1892 coll'Austria-Ungheria, la Germania e la Svizzera; confidando, del resto, che il Governo italiano nei negoziati con queste Potenze saprà tutelare energicamente con ogni mezzo gli interessi delle esportazioni italiane, specialmente agricole; esaminati i voti e le proposte delle singole Camere di commercio italiane per le modificazioni da introdurre nella tariffa vigente, la Commissione manda alla Presidenza dell'Unione di esaminare se e quali fra le modificazioni parziali della tariffa suggerite dalle Camere di commercio siano da chiedere a suo tempo ai poteri pubblici per soddisfare le particolari nuove esigenze di alcune industrie.

Il movimento commerciale del Regno.

L'aumento della esportazione.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 14:

Il valore delle merci importate nei primi tre mesi del 1903 ascese a L. 457,142,835, quello delle merci esportate a L. 376,204,127. Il primo presenta un aumento di L. 20,606,867, il secondo un aumento di L. 23,109,000, di fronte al corrispondente periodo del 1902.

Nel mese di marzo, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di L. 2,720,000 nelle importazioni ed uno di 7,400,000 nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 16,850,200 ed esportati per L. 1,519,400, con un aumento di 16,500,600 all'entrata ed una diminuzione di 506,500 all'uscita.

Durante il primo trimestre del 1903 sono particolarmente da segnalare all'importazione aumenti di L. 3,500,000 nel cotone greggio, di L. 6,000,000 nel grano, di L. 4,500,000 nel granturco, di L. 2,500,000 nell'olio d'oliva, ed una diminuzione di L. 12,000,000 nelle materie seriche di ogni sorta. All'uscita si trovano aumenti di L. 10,000,000 nella seta greggia, di L. 3,720,000 nel vino ed una diminuzione di lire 3,000,000 nell'olio d'oliva.

Per le spedizioni all'Esposizione di Venezia

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

Il ministro delle finanze ha disposto che gli oggetti destinati all'Esposizione internazionale di Belle Arti di Venezia siano spediti con una missione in esenzione di visita e ammessi a temporanea importazione.

Elezioni politiche.

Ci telegrafano da Potenza, 20, ore 10:

Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica: Tamburrini (radicale), voti 728; Lichinchi (moderato), 664. Schede contestate e nulle 26.

***

Ci telegrafano da Cagliari, 20, ore 10:

Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica: Campus-Serra, voti 1472; Cavallera, 200. Voti dispersi e nulli 107.

***

Savona, 20 (*Stefani*). — Elezione politica. Collegio di Savona: proclamato il ballottaggio tra Pessano con voti 1748 e Berlingieri con 1348.

***

Ci telefonano da Genova, 20, ore 20:

Elezione politica del Collegio di Albenga. Fu proclamato eletto Colesia, con voti 3569 sopra 5066 votanti.

I membri del Congresso degli agricoltori a Cerignola.

Ci telegrafano da Cerignola, 20, ore 16,30:

Baccelli, Fulci ed i congressisti agricoli, condotti dall'amministratore Millet, visitarono la tenuta del duca La Roche Foucauld, e si intrattennero lungamente a vedere i riparti delle varie razze di bestiame, l'oleificio, l'alcoolificio, le tinare, i bottami, le cantine. Baccelli ed i visitatori si congratularono vivamente con Pavoncelli e Millet. Durante la visita e lungo il tragitto la popolazione festeggiò molto gli escursionisti.

Il banchetto.

Il banchetto dei congressisti fu cordialissimo e durò circa due ore. Alla tavola d'onore sedevano Baccelli, Fulci, Cappelli, Pavoncelli, Millet, le Autorità e varie signore.

Allo champagne il sindaco pronunciò un discorso, salutando, fra vivi applausi, Baccelli e i congressisti.

Indi parlò l'on. Pavoncelli. Egli pronunziò un lungo discorso, che fu coronato da vivi applausi.

Quindi prese la parola il deputato Cappelli, e lesse un telegramma di Méline, cui inviò un saluto tra applausi.

Foex, ispettore generale dell'agricoltura francese, indirizzò cordiali parole agli ospiti.

Poscia il ministro Baccelli salutò gli agricoltori, e consegnò, tra vivi applausi, all'on. Pavoncelli la medaglia d'oro decretatagli dal Governo. Ricordando infine che l'agricoltura è un elemento di pace fra i popoli, serve alla pace universale, utile all'umanità e al lavoro.

Dopo il banchetto l'on. Baccelli ha visitato il cantiere della nuova cattedrale in costruzione.

Lungo il percorso ricevette una festosa dimostrazione.

***

Ci telegrafano da Cerignola, 20, ore 22,40:

L'on. Baccelli è partito, alle ore 21,30, alla volta della capitale, insieme all'onorevole sottosegretario Fulci ed a parecchi deputati.

Le commemorazioni di Bovio.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 14,35:

Nell'anfiteatro dell'Università l'on. Colajanni, dinanzi ad un affollatissimo uditorio, commemorò l'on. Bovio, tratteggiandone la vita come uomo politico, come cittadino e come professore.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 20, ore 16,45:

Nel pomeriggio il prof. Saverio Dedominicis tenne, nell'Università, una splendida ed applauditissima commemorazione di Bovio.

La Regina del Portogallo e i Principi tedeschi a Pompei.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 16:

La Regina del Portogallo coi principi Luigi Filippo e Manuel si è recata stamane alla Valle di Pompei a visitarvi il Santuario.

I Principi di Germania si sono recati a Torre Annunziata, donde in vettura proseguirono per Pompei.

***

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 21:

La regina Amelia ed i figli, dopo aver visitato il santuario della Valle di Pompei, fecero colazione all'*Hôtel Suisse*.

Poscia, in vettura, si recarono a visitare le rovine di Pompei, e fecero ritorno a Napoli con treno speciale.

I Principi tedeschi si recarono pure essi a Pompei; assistettero agli scavi e ritornarono qui stasera.

Domani la Regina, coi figli e i Principi tedeschi, si recherà a Capri.

Lascito all'Ospedale di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 20, ore 19,50:

Il dott. Giuseppe Capra di Gropello Cairoli, capitano medico a riposo, ha lasciato all'ospedale Civico di Pavia la sua sostanza di oltre duecentomila lire.

L'agitazione dei braccianti ravennati.

Ci telegrafano da Ravenna, 20, ore 21:

L'agitazione dei braccianti, mentre va calmandosi nella città, si estende invece nella provincia, ove si segnalano frequenti dimostrazioni, nelle quali i braccianti invocano lavoro. A San Pietro in Vincoli trenta dimostranti dichiararono di non partire se non veniva loro concesso lavoro.

Accorsero i segretari delle Camere del lavoro di Ravenna e Firenze, che s'adoperano a ristabilire la calma.

Altre dimostrazioni si verificarono a Castiglione Cervia, e disordini di più grave entità scoppiarono ad Alfonsine, dove dei dimostranti vennero gettati sassi e assaliti i forni, che furono spogliati del pane. Il prefetto chiese rinforzi.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Questa sera, alle 21, l'on. Nicolosi ha ricevuto la Commissione dei sindaci e dei rappresentanti la Cooperativa dei braccianti di Ravenna e del basso Bolognese, ed a nome del ministro ha dichiarato che l'Ufficio del Genio civile di Ravenna già da alcuni giorni era stato autorizzato a provvedere alla esecuzione dei lavori in difesa dei fiumi Reno nel Comune di Alfonsine e quelli in difesa del fiume Senio nel Comune di Cotignola; che aveva disposto per l'appalto fra le Società cooperative per trecentomila lire di lavori, ed ha dichiarato ancora che, appena perverrà il parere del Consiglio di Stato sui lavori di escavazione dei canali alimentatori del porto Corsini, sarà provveduto per l'esecuzione.

La scoperta d'una miniera d'oro nel Lazio.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22:

Scrivono da Grecco al *Messaggero* che un contadino, operando degli scavi, ha scoperto una miniera d'oro. L'oro è in quantità notevole. La zona aurifera si estende per parecchi chilometri.

Un furto di autografi del Palestrina.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,10:

Un grave furto è stato commesso negli archivi di San Giovanni Laterano. Molti autografi di Pier Luigi da Palestrina sarebbero scomparsi.

La morte di Giovanni Prina a Genova.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 23,30:

E' morto stamane, ad 80 anni, Giovanni Prina, valoroso patriota, che partecipò ai fatti gloriosi del nostro risorgimento. Fu telegrafista a Milano insieme ai genovesi durante le cinque giornate; nel 1849 combattè sulle barricate di Genova. Inserto, dopo Novara, in segno di protesta contro l'armistizio; nel 1857 fu implicato con Mazzini nel famoso processo pei fatti del 29 giugno, che dovevano appoggiare l'impresa di Pisacane.

La morte del Prina è vivamente rimpianta.

Domattina, in forma strettamente privata, si faranno i funerali al patriota.

L'inaugurazione del Congresso giuridico

Un discorso dell'on. Talamo.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 16:

Stamane, nell'Aula Magna dell'Università, si è inaugurato il quinto Congresso nazionale giuridico e forense.

Erano presenti: Talamo, rappresentante del Re e del Governo, il prefetto, il sindaco Tasca-Lanza, Autorità, magistrati, avvocati, professori, il senatore Majelli, i deputati Finocchiaro-Aprile, Rossi Enrico, Mirto-Seggio, Marinuzzi, Di Stefano e Orlando, circa cinquecento congressisti e molte eleganti signore.

Il sindaco salutò i congressisti a nome della città. Indi Talamo pronunziò il discorso inaugurale, frequentemente applaudito.

Egli salutò i congressisti a nome del Re e li invitò a continuare a Palermo i lavori cominciati a Roma e proseguiti a Torino, a Firenze, a Napoli.

L'on. Talamo riassume poscia i lavori dei precedenti Congressi e delinea il compito dell'attuale.

« Alla discussione — egli dice — che sarà oggetto dell'ordinamento della famiglia, seguirà l'altra non meno importante dei rapporti economici e commerciali, dal cui razionale assetto ora più che mai dipende la prosperità di un paese. Quando vi occuperete di problemi attinenti al diritto penale, farete obbietto delle vostre discussioni il tema della difesa dei poveri, e quello dell'azione popolare e del sistema penitenziario. Intorno al primo di essi, il ministro guardasigilli, intendendo come il provvedere di difesa i non abbienti sia fra i doveri elementari di un reggimento democratico, ha preparato un progetto di legge, sul quale verrà fra breve prezioso di avvertimenti dalle vostre conclusioni.

« Nel campo del diritto pubblico saranno per voi argomento di studi e di voti il *referendum* amministrativo, inteso a chiamare il popolo a prendere una parte diretta alla cosa pubblica, e l'arbitrato negli scioperi, efficace coefficiente per rendere meno pericolosi i contrasti e più facili i componimenti fra il capitale e la mano d'opera. »

L'oratore quindi accenna all'essenziale problema dell'ordinamento della Magistratura, il quale pare già così presso alla soluzione, e conclude infine dichiarando aperto, in nome del Re, il quinto Congresso nazionale giuridico forense.

Parlarono poscia, pure applauditi, Sampolo, presidente del Comitato esecutivo del Congresso, e il rettore dell'Università, Venturi.

***

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 20:

Nel pomeriggio il Congresso giuridico ha nominato presidenti onorari Zanardelli, i senatori Gabba, Pasino, Armò, Maselli, Calenda, Pessina, il deputato Gianturco, il professore Fiore, ed ha nominato il professore Sampolo presidente effettivo.

Il Congresso ha poi inviato un telegramma al generale Ponzio-Vaglia, mandando un omaggio al Re; un altro telegramma fu spedito all'on. Cocco-Ortu e al ministro Nasi.

Indi si riunirono le sezioni del Congresso. I lavori termineranno domenica.

Loubet nell'interno dell'Algeria.

Ci telegrafano da Algeri, 20, ore 13:

Si ha da Tiemcen: Loubet è partito stamane, alle 6,30, per Perregaux, nella cui stazione si fermerà brevemente per ricevervi le Autorità, che gli offriranno una colazione. Indi Loubet proseguirà per Tizi, ove riceverà la colonia di Mascara, e quindi si recherà a Saida. Quivi vi sarà un altro ricevimento ed un grande banchetto offerto in onore di Loubet.

***

Ci telegrafano da Algeri, 20, ore 21:

A Perregaux, alle 11, la Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée ha offerto un pranzo a Loubet, dopo il quale il presidente è partito per Saida.

La Divisione delle navi italiane ha lasciato le acque di Algeri.

Ci telegrafano da Algeri, 20, ore 10:

La Divisione navale italiana è partita stamane per Napoli, meno l'*Agordat*, a causa del mare grosso.

L'ostilità contro gli europei al Marocco.

Stranieri assassinati. Il pretendente a Melilla?

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 12:

Notizie di Tangeri annunziano che l'ostilità dei mussulmani contro gli europei si accentua.

A questo si dice, parecchi stranieri sarebbero stati assassinati sulla strada che va da Tangeri a Tetuan.

Per ordine del Sultano, gli europei sono stati invitati a lasciare Fez. Solo il dottor Verdon e gli agenti consolari rimangono. La Missione francese e il colonnello scozzese Mac Lean, che ha istituito la cavalleria marocchina, sono partiti.

Il pretendente continua a conquistare partigiani. Egli si tiene così sicuro di sè, che ha inviato una lettera a Mohamed Torres, ingiungendogli di non inviare altri denari al Sultano, pena la testa.

Gli insorti sono sempre più numerosi allo porto di Melilla. Cinquantasette cavalieri insorti, tra i quali si vedeva sia anche il pretendente, sono entrati ieri nella città, ma senza armi.

Le Autorità spagnuole si limitano a sorvegliarli.

Intanto sembra che i cavalieri insorti siano entrati a Melilla per sorvegliare alla loro volta le Autorità spagnuole.

Infatti l'*Heraldo* riceve un dispaccio, il quale annunzia che il pretendente fece sapere al governatore di Melilla che egli sarà costretto ad attaccare la piazza spagnuola se le Autorità di Melilla continuano ad accogliere i rifugiati marocchini.

Il giornale pubblica però questa notizia con riserva.

Violenze contro cristiani a Scutari.

Due giudici feriti di fucile.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 19, ore 13:

Un rapporto consolare di Scutari reca che due giudici cristiani del nuovo Tribunale furono feriti a fucilate nella via centrale della città.

Gli autori del delitto fuggirono.

Secondo un altro rapporto di fonte turca, uno dei giudici sarebbe stato ferito da un armeno, e l'altro da un israelita.

La squadra del Mediterraneo a Napoli.

Roma, 20 (*Stefani*). — La squadra del Mediterraneo è partita stamane per Napoli.

L'inanità della campagna di Jaurès per risollevare la questione Dreyfus.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 20, ore 22.

La campagna iniziata da Jaurès per risolvere l'affare Dreyfus non è proprio fortunata. I giornali ministeriali ne sono seccati, come se è seccato il Governo, che alla Camera già mostrò di non volersene occupare.

I giornali anticlericali e di carattere più avanzato sembrano ormai temere che, così continuando ad andare le cose, nonostante tutta l'abilità polemica di Jaurès, si facciano sorgere sospetti sulla reità di Dreyfus anche in chi prima non ne aveva.

Ma il contegno più curioso è quello della stampa nazionalista; questa, anzichè rallegrarsi della rivelazione di Ferlet de Bourbonne, la quale tenderebbe a dimostrare che il *bordereau* annotato dall'imperatore Guglielmo veramente esisteva e che quindi esiste un argomento dimostrante il tradimento di Dreyfus, la stampa nazionalista, dico, va anche più oltre di Jaurès, affermando che il *bordereau* in questione non ebbe vita mai, nemmeno la vita di una leggenda, che lo stesso generale Mercier non si valse mai di questo documento per dimostrare che Dreyfus era veramente colpevole, e che infine i giudici del Consiglio di guerra del 1894, come quelli di Rennes, condannarono l'imputato per tutt'altra ragione che per la considerazione del *bordereau* annotato da Guglielmo II.

Così stando le cose, le tirate che Jaurès pubblica nella sua *Petite République* non trovano eco alcuna nella stampa di Parigi; è gran che se alcuni giornali gli dedicano una mezza colonnina, e in gran parte occupata da commenti ironici.

E' curioso poi rilevare come oggi il *Journal des Débats*, il *Français*, la *Patrie*, ecc. non vi consacrano nemmeno una riga.

Soltanto il *Temps*, desideroso di tenere bene informati i suoi lettori, se ne occupa abbastanza a lungo.

Ma qui appunto è dove appare il nessun successo che la resurrezione dell'affare incontra ormai presso il pubblico.

Un redattore del gran giornale si presentò al palazzo di Casimir-Perier; l'ex-presidente della Repubblica rifiutò di fare la menoma comunicazione in proposito.

Il giornalista corse dal generale Mercier; ecco tutta la sua dichiarazione: « Non ho che una parola da dire; per quanto mi concerne, tutto ciò è assolutamente falso. Del resto non voglio discutere. »

E il giornalista corre al domicilio di Ferlet de Bourbonne. Il portinaio dichiara che Ferlet è in viaggio e che non sa quando abbia ad essere di ritorno.

Il povero intervistatore fallito va dal colonnello Stoffel, il quale gli fa rispondere dalla serva che non può riceverlo.

Infine il redattore del *Temps*, essendo venuto a sapere che le rivelazioni di Stoffel a Ferlet de Bourbonne erano state fatte in casa del barone Rey-Bosc, va a trovarlo.

Il barone non smentisce che Stoffel e Ferlet de Bourbonne siansi più volte incontrati in casa sua; ma soggiunge di voler tenere il segreto su quanto accade nel suo domicilio privato. Soltanto dice che Ferlet dava troppa importanza a qualche frase buttata là dal colonnello Stoffel.

La congiura del silenzio è dunque generale ed assoluta.

Non potendo fare altro, il *Temps* riproduce, per chi l'avesse dimenticata, la dichiarazione fatta da Casimir-Perier al processo di Rennes.

Casimir-Perier cominciò naturalmente col dichiarare che avrebbe detta tutta la verità, tutto quanto egli sapeva; ed aggiunse:

« Checchè io abbia detto per lo passato, si persiste a credere e a dire (il che, disgraziatamente, non è sempre la stessa cosa) che io neghi alcuni incidenti e fatti i quali potrebbero gettare luce su questa faccenda e che la giustizia avrebbe interesse a conoscere. Ciò è falso; non voglio uscire da quest'aula senza lasciarvi la convinzione assoluta che non so nulla di quanto deve essere taciuto, e che dico tutto quanto so. »

Dopo questo preambolo Casimir-Perier narra come il ministro della guerra gli avesse parlato del tradimento e del preteso tradimento di Dreyfus, e soggiunge che il 5 gennaio l'ambasciatore di Germania Münster ricevette dal Principe di Hohenlohe un telegramma, nel quale il ministro pregava Münster di dire a Casimir-Perier essere provato che l'Ambasciata di Germania non era implicata nell'affare Dreyfus, e che Sua Maestà sperava che il Governo della Repubblica non avrebbe esitato a dichiararlo.

Casimir-Perier diede ritrovo a Münster per l'indomani, domenica, 6, alle 13, all'Eliseo, e gli dichiarò che, dacchè si era fatto appello alla sua lealtà personale, l'ambasciatore sarebbe ascoltato, e continuò:

« Gli dissi che il documento che viene chiamato il *bordereau* era stato trovato all'Ambasciata di Germania. Münster parve sorpreso e disse: — Oh! E' egli possibile che un documento importante sia stato così smarrito all'Ambasciata di Germania? — Al che risposi: — Se avete giudicato il documento senza grande importanza, lo avete giudicato come lo giudichiamo noi stessi.

« Quindi dichiarai all'ambasciatore che non imputavo l'Ambasciata nell'affare Dreyfus, che nulla stabiliva, per quanto sapessimo, che il documento fosse stato sollecitato e che non rendevo responsabile l'Ambasciata delle carte che essa poteva ricevere, come non le avevamo noi delle carte che riceveremo. »

Come si vede, non si parla, nella deposizione di Casimir-Perier, se non del *bordereau* stesso attribuito allora al capitano Dreyfus; nulla altro.

D'accordo coll'ambasciatore e poi col presidente del Consiglio, Casimir-Perier propose una Nota all'*Agenzia Havas*, la quale diceva che nessuna Ambasciata o Legazione a Parigi era implicata nell'affare Dreyfus. E dopochè Münster ebbe riferito a Berlino, si ebbe due giorni dopo a dire a Casimir-Perier che l'incidente doveva essere considerato chiuso.

Tale la deposizione, in principio della quale Casimir-Perier aveva giurato di dire tutto quanto sapeva.

Libero dopo 29 anni di pena chiede la revisione del processo.

Ci telegrafano da Marsiglia, 20, ore 10:

L'ex-forzato Jean Chales, graziato dopo 29 anni di bagno, è ritornato in Francia stamane, col piroscafo *Polinesien*.

Durante tutta la traversata Chales ebbe prova di simpatia da parte dell'equipaggio e dei viaggiatori. Egli ha conservato, malgrado i 29 anni di pena, perfetta memoria dei fatti che motivarono la sua condanna e il conforto punto per punto.

Chales si recherà a Parigi, ove chiederà egli stesso la revisione del processo al ministro guardasigilli.

Contro i capitali fittizi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 14,15:

Siamo assicurati che una delle ragioni della riforma ora proposta dal Governo francese del regime delle Società anonime, e che consiste nell'obbligo dei versamenti dei capitali sottoscritti per costituirle a certi determinati Istituti pubblici, sarebbe quella di riparare agli inconvenienti avveratisi pure nella fondazione recente della Banca Franco-Italiana, sottoposta ora in Francia a inchiesta giudiziaria. Tratterebbesi di consegnare il versamento del prodotto delle sottoscrizioni alla Banca di Francia o alla Cassa dei depositi o al Credito fondiario e di richiedere pel ritiro di questi fondi la firma di *tutti* gli amministratori. Come si sa, uno degli addebiti fatti ai fondatori della Banca Franco-Italiana, contenuto nell'*Economist* di Londra e non mai smentito sinora, è quello di aver preso in prestito a un forte interesse il capitale di fondazione necessario al contratto di Società, restituendolo poi subito a quelli che lo avevano fornito per questo *solo servizio di raffigurazione!*

L'attitudine dei Consigli generali di Francia nella questione delle Congregazioni.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 19,10:

Continuano le espulsioni che il Governo intima ai conventi. Stamane un commissario di polizia ha notificato ai Cappuccini, che hanno sede in via dei Santi a Parigi, che la dilazione accordata essendo spirata, dovevano andarsene. Il superiore si rifiutò, ed allora il commissario redasse un processo verbale, dicendo che i Cappuccini saranno tradotti al Correzionale. Molti curiosi che s'erano radunati nella strada gridarono all'uscita dei funzionari: « Viva la libertà! ».

A Saint-Etienne, nel pomeriggio, un aggiunto commissario di polizia, che notificava il decreto d'espulsione ai frati Maristi di Marlhes, fu colpito alla testa da una pietra e dovette rifugiarsi nell'Ufficio postale. Venti gendarmi vennero mandati sul luogo in previsione di possibili disordini.

Un usciere di Saint-Laurent Le Pont, presso Grenoble, doveva recarsi al convento della Grande Chartreuse per notificare ai religiosi l'intimazione di comparire mercoledì dinanzi al Tribunale Correzionale. Gli abitanti del luogo, armati di forconi, impedirono all'usciere di giungere al convento; sicchè egli depose l'intimazione al Municipio di Saint-Pierre del Certosino, nel territorio del qual Comune si trova il convento.

Quest'oggi fu inaugurata la sessione dei Consigli generali nei varii dipartimenti. Un certo numero di Consigli inviarono le loro felicitazioni a Combes per la sua condotta energica verso le Congregazioni. Altri fecero voti di protesta contro le varie misure adottate per la laicizzazione delle scuole e contro le nuove imposte che ne risulteranno.

A Grenoble, mentre il presidente toglieva la seduta, scoppiò un alterco fra Chenavaz, deputato e consigliere generale, e Besson, il noto redattore del *Petit Dauphinois*, che si trovava seduto al banco della stampa. Il pubblico emise qualche grido di « Viva Besson! ».

Il Consiglio generale della Loire Inférieure ha votato un biasimo al prefetto che avrebbe ingannato il Parlamento, dicendo che lo scioglimento delle Congregazioni sarebbe stato bene accolto dal dipartimento. Il prefetto abbandonò la sala delle sedute.

Un discorso di Jules Roche contro l'opera del Governo francese.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,45:

Jules Roche ha fatto ieri a Chamerau una conferenza sull'attuale situazione politica. Dopo aver protestato contro la legge del 2 aprile, che dà facoltà ai prefetti di imporre tasse ai Comuni per la costruzione di scuole, il Roche criticò le attuali tendenze della Maggioranza repubblicana e del Governo, dicendo che i veri oppositori del parlamentarismo sono quelli che governano, e i repubblicani liberali sono i veri difensori dell'idea repubblicana e delle tradizioni democratiche.

Roche accusa il blocco ministeriale di misconoscere i diritti dei cittadini e dei padri di famiglia, e di fare opera antirepubblicana.

L'oratore terminò facendo la difesa delle Associazioni religiose, e reclamando per esse il diritto di esistere liberamente.

Importanti modificazioni nelle tariffe dei biglietti d'andata e ritorno Parigi-Italia.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,15:

Il Comitato consultivo delle ferrovie riceverà la comunicazione di un rapporto della Compagnia dell'Est, tendente a modificare le sue tariffe internazionali, ed è specialmente importante per ciò che riguarda le relazioni con l'Italia e Trieste, via Milano-Mestre-Cormons. Fra le modificazioni proposte sono le seguenti:

Creazione di due serie di biglietti d'andata e ritorno Parigi-Roma, uno valevole per la via di Chiasso o la via di Pino, il secondo valevole soltanto per la via di Pino, e per la durata di 45 giorni;

Possibilità del prolungamento della validità dei biglietti di andata e ritorno Parigi-Roma per altri 23 giorni, invece di 15;

Estensione della durata o validità dei biglietti di andata e ritorno Parigi-Milano e Parigi-Luino, quando questi biglietti siano in corrispondenza con un biglietto circolare italiano, ovvero con un abbonamento italiano;

Possibilità per le stazioni di partenza di prolungare la validità dei biglietti di andata e ritorno;

Fissazione della tariffa di consegna dei bagagli in Italia.

La Regina di Sassonia farà visita alla Duchessa di Genova madre.

Ci telegrafano da Cannes, 20, ore 20:

La regina Carolina di Sassonia è partita per Milano, donde si recherà a Stresa a fare un breve soggiorno presso la Duchessa di Genova madre.

Nozze alla Corte austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 13:

Stamane si è celebrato il matrimonio dell'arciduchessa Elisabetta Amalia col principe Luigi di Liechtenstein. Assistevano alla cerimonia l'Imperatore, gli Arciduchi, le Arciduchesse, i ministri e le altre Autorità civili e militari.

Il nuovo prestito germanico sottoscritto 47 volte.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 21:

La sottoscrizione del prestito germanico al 3 per 100 di 290,000,000 di marchi ha avuto grande successo, avendo raggiunto la somma di 13,755 milioni di marchi, ossia 47 volte l'ammontare del prestito stesso.

Lo stato di assedio a Cordova.

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 12,50:

Lo stato d'assedio è stato proclamato a Cordova in seguito ai disordini gravi avvenuti ieri, durante i quali le truppe dovettero caricare i dimostranti. L'ordine fu ristabilito, e non si crede che lo stato d'assedio sarà mantenuto.

SPORT

Una fortunosa ascensione aereostatica a 3000 metri d'altezza.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

L'ascensione fatta sabato dal pallone *Aéro-Club* ebbe torti veramente fortunosa.

Era partito alle 6,35 dal parco di Saint-Cloud, montato da quattro membri dell'Aéro-Club di Parigi: i signori Langardière, Le Roux, Bablet e Molanchi; quest'ultimo faceva l'ufficio di pilota.

L'aerostato è disceso ieri mattina, alle 7, ad un chilometro da Arles, in Provenza, in condizioni abbastanza pericolose.

Al momento della partenza il vento soffiava dal nord al sud; il pallone si elevò abbastanza rapidamente, con una velocità di traslazione di circa quaranta chilometri all'ora, che aumentò subito, perchè sorpreso da correnti assai energiche. Il pallone avanzò con rapidità straordinaria, e percorse in 12 ore e mezzo i 750 chilometri che separano Parigi da Marsiglia.

I viaggiatori subirono cadute di neve e di gragnuola; incontrarono temperature variabili dai 5 gradi sopra zero ai 14 gradi sotto zero. Quest'ultima temperatura fu incontrata mentre il pallone si trovava a 2800 metri sulle Cevenne.

L'altitudine più elevata che sia stata raggiunta dall'aereostato fu di 3100 metri.

Il pallone durante più di un'ora si trovò nel caos caotico delle nubi; ne uscì felicemente fra Tarascona e Arles, mentre stava a 3000 metri di altitudine.

In quel momento gli aeronauti scorsero il mare, verso il quale un vento di maestrale violento li spingeva. Decisero allora di scendere subito ed aprirono la valvola. La discesa si effettuò con una rapidità vertiginosa, in 10 minuti. Il pallone si trascinò durante 500 metri, raggiunse il parapetto della ferrovia all'altezza del quale si arenò finalmente a finire in un giardino.

Durante la discesa gli aeronauti gettarono un sacco di zavorra di 25 chilogrammi, il quale fracassò il tetto di una casa ad Arles, penetrando in una camera in cui dormivano due persone. Il sacco della zavorra era congelato e formava un blocco solido.

L'*Aéro-Club N. 2* fece già parecchi importanti viaggi; è andato successivamente a Kiel e ad Amburgo, in Germania; a Vienna, in Austria. Egli ha raggiunto questa volta un *record* che i treni rapidi stessi non gli toglieranno, almeno per la parte del viaggio dalle Cevenne ad Arles, dacchè in quel tragitto esso non fece meno di 150 chilometri all'ora!

IPPICA

Il Concorso ippico a Roma.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21:

Il Concorso ippico a beneficio del Ricreatorio Zanardelli è stato fissato per domenica, 26 corrente. I più noti *sportsmen* hanno assicurato il loro intervento.

CANOTTAGGIO.

Il varo della "diedelona" "Franco Querini".

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 19,20:

La festa per il varo della *diedelona* della Società di canottaggio Franco Querini è riuscita splendida. Il varo è avvenuto presso il cantiere Meloncini.

La *diedelona* della Querini e la *dodesona* della Bucintoro appariranno alla testa dei galleggianti sociali che si preparano per le feste imminenti di San Marco.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 20,50:

Il *match* finale per la Coppa d'Inghilterra per il *foot-ball* ha avuto luogo al velodromo del Crystal-Palace, alla presenza di 50,000 spettatori. Il Bury Country ha battuto il Derby Country con 6 punti a zero.

— La Società d'incoraggiamento della corsa, per festeggiare la venuta del Re d'Inghilterra in Francia, lo ha invitato ad assistere ad una riunione sportiva, che sarà data a Longchamp sabato, 2 maggio.

— Il *match* ciclistico a tre di Rosco è stato vinto da Bouhours; 2.o Hall; 3.o Georgets.

— Una bella vittoria ha riportato il ciclista Raab a Dortmund. Nella corsa internazionale da lui vinta giunsero: 2.o Schilling; 3.o Huber.

ATLETICA.

L'atleta dilettante signor Hammel, di Colonia (Germania), ha poche sere fa sollevato a due mani, *lentamente e senza piegare il corpo*, una sbarra di kg. 137 1/2. Con questo peso l'Hammel s'è procurato, senza dubbio, il titolo di *recordman* in tale esercizio, dove fu sempre un gran campione e specialista.

Ma v'è di più: i competenti in materia e gli adetti che conoscono questo dilettante sono persuasi ch'egli sarebbe capace di eseguire lo stesso esercizio con kg. 150, qualora non avesse la difficoltà di portare il peso da terra alle spalle.

Gara di scherma ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 20:

Stamane, sul terreno della palestra del quartiere La Marmora, di questa città, ebbe luogo, alla presenza del generale Frugoni, comandante il II Gruppo alpini, e degli ufficiali superiori, una gara reggimentale di scherma fra i militari del 4.o reggimento alpini ed il 6.o. L'esito fu il seguente:

Gara alla sciabola fra ufficiali: 1.o Premio, medaglia d'oro, tenente Chiaverlotti, appartenente al battaglione *Ivrea*.

Gara alla spada: 1.o Premio, medaglia d'argento, capitano Olivieri, appartenente al battaglione *Ivrea*.

Gara alla sciabola fra sott'ufficiali: 1.o Premio, medaglia d'oro, sergente Barbaro, del battaglione *Susa* — 2.o Premio, medaglia d'argento, sergente Negro Battista, del battaglione *Susa*.

Un « match » di « foot-ball » a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 20:

Oggi, alle 16, si svolse nella piazza d'Armi di Pinerolo, alla presenza di numeroso pubblico, una partita al *foot-ball* fra il Veloce-Club di Pinerolo e la seconda squadra del Club Sport Ausiaco di Torino. Il *match*, svoltosi sotto la direzione dell'ottimo *referee* signor Nay Carlo, segnò una buona vittoria pei torinesi. Questi infatti, dopo tre riprese di mezz'ora, rimasero vincitori con 9 *goals* a zero.

Gare di tiro a volo.

Nello *stand* della Società piemontese di tiri a volo hanno avuto luogo ieri le seguenti gare:

Tiro di prova: diviso fra i signori Bona, d'Asti, e Giacosa Enrico.

Tiro generale: 1.o premio Garino Augusto, di Asti, 7/7; 2.o Dario Alessandro, di Torino, 5/7; 3.o Berti G., di Torino, 5/5.

La Poule: divisa fra C. Sbodio, Giacosa E., Bona.

La Poule: divisa fra C. Sbodio, Dario A. e Canova F.

La Poule: 1.o C. Sbodio; 2.o diviso fra Biglioni G. e Giacosa E.

— Al campo delle corse di cavalli, indetta dalla Società di tiri a volo, hanno invece avuto luogo le seguenti gare:

Tiro di prova: Claretta conte Camillo, 5/5.

Tiro generale: 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Filippi conte Enrico e Borgatta avv. cav. Piero, 4/7; 3.o premio Calonga avv. Marcello, 4/5.

La Poule: divisa fra Flachet e Calonga avv. Marcello, 5/6.

La Poule doppietta: Mary avv. Carlo, 1/2.

(12)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

E senza lasciar tempo a Giacomo di protestare, mutando tono, Rosina soggiunse:

— Insomma, tu non sei uno sciocco, e se volessi, se volessi sul serio, troveresti il mezzo di obbligare la marchesa a dare a quella sciabilona un pronto congedo in buona forma.

— Ma con qual mezzo?

— Ce ne sono mille, di mezzi.

— Dammene uno, uno solo, e lo impiego subito.

— Vero?

— Verissimo!

Il volto di Rosina si rasserenò; i suoi occhi brillarono di gioia maligna. Ella rimase un momento pensierosa, poi, come se in quell'istante avesse trovato.

— Un'idea! — esclamò. — Tua zia pensa a farti fare un ricco matrimonio!

— Non vede che può esservi di comune....

— Ascoltami; è semplice..... Tu non hai che da dire a tua zia che la sua damigella di compagnia non è che una intrigante, una civetta che tenta colle sue civetterie di farti cadere in un tranello per divenire viscontessa di Coulanges.... Ciò, abilmente da te insinuato, e l'affare della signorina di Gever sarà fatto. Da due anni che sono al servizio di tua zia, la conosco bene.... sta tranquillo!

Giacomo non rispose; pensieroso, discuteva fra sè la proposta di Rosina.

— Sai — disse poi, ad un tratto, guardando la ragazza negli occhi, — sai che ciò che mi proponi è nè più nè meno che un'infamia?

— Eh! via! non dire sciocchezze! Infamia! Ecco una gran parola per una ben piccola cosa! E, d'altronde, chi vuole il fine vuole i mezzi. Tu farai ciò che vorrai; io ti avverto soltanto: se ci tieni d'evitare uno scandalo, è urgente che la signorina di Gever se ne vada di qui.

— Come la odii! — replicò Giacomo con tono singolare.

— Ah! sì, la odio! — esclamò Rosina con forza, a denti stretti. — E non la odio soltanto perchè sento che tu la ami, ma anche per le sue arie superbe, pel suo orgoglio....

— Eppure ella è buona e dolce....

Rosina fece un gesto d'impazienza.

— Te lo ripeto per l'ultima volta — disse, risoluta — bisogna che ella se ne vada; e giacchè la marchesa t'aspetta, tu devi prometterni d'agire senza indugio.

— Ebbene, te lo prometto.

— Parola d'onore?

— Parola d'onore!

— Allora va bene; siamo intesi, — disse Rosina avviandosi alla porta, — bada che ho la tua parola d'onore.

Niuno quanto le persone senza onore abusano della parola.

Rimasto solo, Giacomo di Coulanges si domandò se avrebbe il triste coraggio di fare quanto aveva promesso a Rosina. Per quanto il senso morale non fosse in lui il predominante, egli poteva ancora comprendere che stava per commettere una insigne viltà; ma sapeva che aveva tutto da temere dalla viltà di Rosina e di Germano, ed aveva paura. D'altra parte si ridiceva che nulla poteva sperare da Giovanna finchè viveva in casa della marchesa, dove egli non trovava neppur l'occasione di farle la corte; ed il pensiero della sua tranquillità unito alla prospettiva di realizzare un sogno da lungo tempo carezzato ebbero presto ragione dei suoi leggeri scrupoli e della cura della sua dignità.

Era tuttavia alquanto turbato ed esitante quando apparve nel salotto della marchesa. Si domandava se le circostanze gli permetterebbero di entrare nell'argomento delicato che voleva trattare.

Vedendo entrare suo nipote, la marchesa, che stava sorbendo il delizioso moka fumante nella tazza di vecchio Sèvres, esclamò fra il serio ed il faceto:

— Ah! sei qui, finalmente, cattivo soggetto! Sai che sono tre giorni che non ti vedo! Stavo per mandare alla Morgue.

Il giovane sorrise, sedette di faccia alla zia e le domandò notizie della sua salute, informandosi sulle cause del suo malessere.

— Ha anche tu, che hai? — replicò la marchesa, vagamente inquieta. — Mi sembri sfinito, mio povero figliuolo.

— Lo sono infatti, zia mia. Da parecchi notti non dormo.

— E perchè?

— Perchè vado stupidamente dal caffè al circolo, dal circolo alla birreria ed altrove.....

— E osi dirmelo! E hai anche l'aria di vantartene!

— Non mi lodo e non mi biasimo, e lo assicuro, zia, che preferirei cento volte meglio passar la notte al calduccio nel mio letto.

— Ah! questa è strana! — ribattè vivacemente la marchesa. — E chi te lo impedisce?

Giacomo non rispose, si morse le labbra, si levò bruscamente e si mise a passeggiare pel salotto con le mani sprofondate nelle tasche dei calzoni.

Ostentava di prendere atteggiamenti gravi e faceva per eccitare la curiosità della marchesa.

— Giacomo, — disse questa ad un tratto e con tono dolce e grave, — lascia, figliuolo mio, che ti parli a cuore aperto. — Non fa mestieri ti ripeta che tu non sei per me un nipote, ma un figlio d'adozione. Ebbene, te lo confesso francamente, la vita che tu conduci comincia a preoccuparmi, ad inquietarmi seriamente. Mi pento di essere stata con te troppo buona ed indolente. Sì, e lo sai bene anche tu, troppo sovente ho finto, chiudendo gli occhi, d'ignorare tutte le tue scappate, tutte le tue follie; ma sento che ho avuto torto e che sono colpevole verso di te di soverchia indulgenza. Credimi, Giacomo, se non vuoi rovinarti totalmente, perdere la tua bella salute, la tua fortuna, il tuo avvenire, devi mutar vita.

Dritto davanti ad uno specchio, nel quale si contemplava aggiustandosi il nodo della cravatta, con tono leggermente canzonatorio, Giacomo replicò:

— Dovrei farmi certosino, sia!

— Tra farti certosino e non dormire nel proprio letto che di giorno c'è posto per un altro modo di esistenza. Tu sai che io non ho la pretesa di vederti abbandonare quel mondo che ti attrae, e lo comprendo. Pel tuo rango, per la tua nascita, pei tuoi gusti, l'unica cosa che hai a fare nella tua vita è divertirti. Io comprendo, te lo dissi, le attrattive del mondo e non mi faccio l'illusione che tu possa compiacerti nella compagnia di una vecchia come me.

Per certezza Giacomo fece un gesto di protesta.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 21: Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche del Circo Equestre Saxe. — L. 1.

CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,30: *Un curioso accidente*; *Il cattaneo*. — L. 2 10.

ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *La Sonnambula*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operet), ore 20,30: *La Sonnambula*. — L. 0 50.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

La vita che si vive

Una signora ha chiesto consiglio alla signora Gibus del *Mattino* di Napoli su un suo progetto: quello di far diventare geloso suo marito. Gibus per consiglio le risponde che l'idea è atroce; ed ha ragione.

Io non credo tuttavia che la signora lettrice vorrà facilmente abbandonare il suo progetto, per quanto ormai sappia di commettere un'atrocità. E ciò perchè per molte donne la gelosia è un giuoco, o, per meglio dire, uno *sport* a cui si abbandonano, per forza irresistibile, con passionale voluttà, senza badare ai dolori che reca alle vittime.

A tutta prima sembra che questa passione crudele contrasti con la sensibilità e gentilezza che è così larga parte della natura femminile; ma, analizzando meglio i sentimenti che sono nell'anima della donna, è facile vedere che il contrasto non esiste.

La caratteristica dominante dell'anima femminile è quella di essere sensibilissima alla voluttà del dolore.

Perciò molte donne non si sentono affatto attirate verso un marito sano di corpo e di mente, sempre sereno, sorridente, felice, che non soffre nè di reumi nè di palpitazioni sentimentali.

E allora, in mancanza di altro mezzo, per affliggerlo ricorrono a quell'istrumento di tortura che è la gelosia.

Il giuoco però non è sempre scevro di pericoli, poichè spesso la tempesta che la gelosia suscita nell'animo del marito si risolve in un [illegible] di bastonate sulle spalle della moglie.

Ne prenda nota la signora lettrice del *Mattino*.

***

La forza della formica.

A. R. Miller, vedendo un grillo morto trascinato da una formica, volle pesarli; e trovò che il grillo pesava 60 volte di più della formica.

Perciò la forza spiegata dalla formica nel trascinare il grillo era proporzionalmente eguale a quella di un uomo che pesa 75 chili e che trascina un peso di 4 tonnellate e mezzo, oppure di un cavallo che pesa 600 chili e che trascina 36 tonnellate.

***

L'editore Zanichelli di Bologna ha raccolto in elegante volume, artisticamente illustrato da Arnaldo Baruffi, *I sonetti di Pincarella* (ciarlatano), di Alfredo Testoni, il simpatico poeta dialettale, nei cui versi vibra l'anima buona, bizzarra ed arguta del popolo bolognese.

Tolgo dal bel volume un sonetto a titolo di saggio per i miei lettori.

Il Sacchetti conduce alcuni forestieri in giro per la città e ad essi spiega, volta a volta, le bellezze vetuste e moderne dell'antica capitale emiliana.

Eccolo dinanzi al monumento a Ugo Bassi:

Ugo Bassi! E' ci pare un [illegible] adatto
Da fare i monumenti a della gente.
Che come lui l'ha fatto quel che ha fatto
Per avere l'Italia indipendente!
Come dice? Che pare sia il ritratto
D'un frate [illegible]? Certamente:
Come vuole che [illegible]
[illegible]
Qui ci viene il mercato e si dirà
Che lui [illegible]
A comprare i radicchi e il baccalà.
Non vede adesso? Lui che odiò i stranieri
Ci tocca di star là con una mano
A segnar l'otel Brun ai forestieri!

***

La penultima.

— Perchè piangi piccino?

— Perchè la mamma sta picchiando mio fratello per una mancanza che ho commesso io.

— Bravo; le tue lacrime rivelano il tuo buon cuore.

— Ma adesso mio fratellino dirà alla mamma che sono stato io, e allora picchierà anche me!

***

L'ultima.

Lei. — Certamente, lei non vorrebbe sposare una ragazza per i suoi quattrini, non è vero?

Lui. — Naturalmente, no; ma neppure avrei il coraggio di lasciarla diventare una vecchia zitella per il solo fatto che essa ha dei quattrini.

Io per tutti.

La cronaca del mal tempo.

Ci scrivono da Alessandria, 20:

Stanotte è caduta la brina su tutte le campagne circostanti, guastando completamente gli alberi da frutta ed i vigneti.

La temperatura stamane era bassissima.

***

Ci scrivono da Asti, 20:

La Giunta comunale ha aggiunto alle pratiche iscritte all'ordine del giorno per il Consiglio comunale la proposta di esonero dalla imposta fondiaria ai proprietari i cui fondi agricoli sono stati gravemente danneggiati dai forti geli di questi giorni.

***

Ci scrivono da Ivrea, 20:

Dopo un violento e freddissimo vento di nord, che durò la bellezza di tre giorni, stamane si ebbe una spaventevole brinata, che compromise seriamente i prodotti della campagna.

Ne ebbero a soffrire maggior danno i gelsi, le piante da frutta (specialmente i noci) e i germogli delle viti.

Da tempo parecchio non si ricorda una primavera così disastrosa.

Arti e Scienze

La "Sconosciuta" di Gavault e Berr

(Teatro Alfieri — 20 aprile 1903).

La Sconosciuta è uno di quei tanti capricci teatrali che la scena parigina frequentemente ci regala e che le nostre Compagnie, anche le migliori, si affrettano a farci conoscere. Talora, e ne abbiamo avuto non pochi esempi, esse non mancano di ritrarne un vantaggio materiale, giacchè il pubblico può fischiare, brontolare contro questa sorta di spettacoli, ma vi accorre spesso più numeroso che ad una commedia seria; vantaggio artistico non ne ritraggono mai. E l'unico risultato d'arte che possono avere è di mostrare di fronte agli stranieri la tradizionale superiore malleabilità dei nostri comici, che oggi sanno recitare la *pochade* e domani vi ricompaiono dinanzi magari in una commedia classica. Che al Palais Royal la *Sconosciuta* possa ritornare per numerose repliche una gran folla, la cosa è logica: sarebbe meno spiegabile se essi potessero fare altrettanto alla Comédie o al Gymnase. Ogni genere ha il suo ambiente: mentre da noi lo stesso ambiente deve accogliere una follia più o meno spiritosa e leggiadra, più o meno ardita e pulita, o un dramma del Bracco o una commedia del Praga. Queste sottili distinzioni di arte di prima qualità, dirò così, e di arte a buon mercato il pubblico non se e non può farle sempre volentieri; ond'è che prima ride, attratto da quell'esterior veste di allegria e di birichineria non sempre decente, e poi, ripensandoci su, quasi per rimorso, disapprova.

Ieri sera, però, all'Alfieri la cosa andò un po' diversamente. Prima brontolò alquanto, come un po' offeso di non trovarsi davanti che ad una bizzarria, poi, prendendola pel suo verso, non mancò di divertirsi anche e di applaudire.

Il motivo della *Sconosciuta* è un tema di vaudeville, e non bisogna domandare ai tre atti di Gavault e Berr l'organismo di una commedia. Si potrebbe [illegible], è vero, un po' più di misura nelle sue trovate; ma bisogna convenire che talvolta non vi mancano tratti di discreto spirito e d'ingegnosità anche in mezzo a ciò che può urtare contro il decoro dell'arte e della comicità.

A questo mondo essere servizievoli, di buon cuore, commuoversi ai guai degli altri non è il metodo più sicuro per vivere in pace. Si direbbe che l'egoismo è l'astuzia dei saggi, e il signor Ardelet nella *Sconosciuta* non è certo nè un egoista, nè un saggio. E' un'eccellentissima persona, un cuor d'oro, che non può vedere gli altri negli impicci, e per trarneli si crea un'infinità di noie. Tanto che finisce, innocente, per passare come un marito infedele, con la tegola del divorzio sul capo, con una donna sulle braccia, che egli ha raccolto, in uno slancio di buon cuore, svenuta sulla strada, una donna che è colpita da un singolare accesso di amnesia, per cui ha perduto la memoria dei nomi propri, e non sa più chi sia, e ricorda solamente di avere un marito ed un amante.

Naturalmente queste indicazioni sono comuni..., e troppo deboli perchè possano chiarire la personalità di questa sconosciuta. In compenso della sua buona azione l'eccellente signor Ardelet riceve schiaffi, sfide e duelli, vede minacciata la sua tranquillità coniugale, rivoltarglisi contro quella che egli ha beneficato, finchè i tre atti dei signori Gavault e Berr finiscono come tutti gli atti di *vaudeville*: spiegazione degli equivoci e riconciliazione.

Ho detto che in mezzo anche alle solite sciocchezze di *pochade* vi è qua e là in questa *Sconosciuta* qualche lampo di ingegnosità, qualche situazione di felice comicità, ma questo non basta ancora a giustificare il suo viaggio in Italia, e il tempo che la Compagnia Andò-Di Lorenzo le ha dedicato per fargliela sentire.

Ieri sera il pubblico, dopo che si accorse di aver dinanzi una delle solite bizzarrie non da meno in fondo, ascoltando certe [illegible], di parecchio altro che pur lo avevano divertito, ha riso ed ha applaudito. Agli interpreti specialmente; tra i quali Armando Falconi ha spiegato la sua agilità ed efficacia comica, la signora Gemma Desanctis ha recitato con lodevole brio e con leggiadra misura in una parte che non vale certo l'impegno che ella vi ha messo, e il Grassi che rese pure felicemente una delle macchiette principali. **Al.**

Il concerto Serato, che doveva aver luogo ieri sera, lunedì, al Liceo musicale, per indisposizione del Serato, è rinviato a domani sera.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1156

LE CONDIZIONI della finanza municipale

IL "SOGNO" DELLA GIUNTA.

L'ottimo assessore Depanis, riferendo al Consiglio sui risultati complessivi del conto consuntivo del 1902, diede la buona notizia di un avanzo di gestione di L. 1,840,000.

Annunziò poi che la Giunta avrebbe proposto di applicarne circa L. 1,010,000 all'estinzione anticipata di varii debiti, fra cui L. 750,000 a quello che per la fognatura si era autorizzata la Giunta a contrarre, garantendone l'estinzione col contributo dei proprietari.

La rimanente somma di L. 800,000 la Giunta proporrà di applicarla al bilancio 1904, annunciando però fin d'ora che essa *sogna* di potere, continuando tali le condizioni del bilancio, provvedere cogli avanzi delle gestioni avvenire in modo da non effettuare ulteriormente l'emissione di L. 3,500,000 di obbligazioni che il Consiglio autorizzò ad emettere fin dal 1892 e che non lo furono mai.

Insomma, una situazione finanziaria floridissima, e l'ideale non solo di non far più debiti, ma di saldare anticipatamente i vecchi e di non eseguire nemmeno più quelle deliberazioni per cui si era voluto far gravare sui nostri figli una parte di quelle opere pubbliche che a loro più che a noi dovevano giovare.

Anzi, proponendosi di saldare anche quella parte di anticipazioni sulla fognatura che risponde non alla quota di spesa municipale, ma al contributo dei proprietari, ed è così veramente non un debito del Municipio, ma piuttosto una contabilità speciale, si entra addirittura nel periodo che si potrebbe chiamare della tesaurizzazione e del collocamento di capitali.

L'esposizione è confortante e il sogno è aureo: non c'è che dire.

I contribuenti non possono che elogiare Consiglio e Giunta per essere giunti come amministratori a risultati che ci fanno degni d'invidia fra le grandi città non solo italiane, ma straniere.

Torino, che tra le grandi città d'Italia è la sola che non conosca tassa di famiglia, nè sul valor locativo, nè d'esercizio, nè sul bestiame, ecc., ecc., e che mantiene le sovrimposte nei limiti strettamente legali, che già spende per l'insieme dei pubblici servizi una quota per abitante inferiore alle altre grandi città senza essere certo meno ben servita, ha ben diritto di inorgoglire dei risultati che una Amministrazione savia, parsimoniosa, paterna, continuata da molti anni e assecondata dalla fortuna, le hanno arrecato.

Eppure..... eppure giova talora non esagerare anche nel bene.

I risultati esposti e i propositi annunziati dalla Giunta sarebbero certo l'ideale per una buona famiglia borghese che miri ad avere una situazione sicura ed a formare un patrimonio pei figli. Ma alcune proposte, e più il *sogno* dell'avvenire, rispondono proprio all'ideale, sia pure prudentissimo, di un Municipio moderno?

Già gli avanzi di gestione da noi eccedono sistematicamente di gran lunga i preventivi, e se può dirsi opportuna e prudente questa scarsità di previsioni, può anche ragionevolmente obbiettarsi che pure la prudenza diventa un difetto quando essa è eccessiva oltre ogni ragionevole limite, quando, cioè, chi impone la previsione può non solo sperare, ma esser già certo che essa sarà in ogni caso oltrepassata.

Come tutte le grandi città italiane, e più di parecchie altre, Torino è città di rapido incremento: siamo sui 340 mila abitanti, dobbiamo prevedere normalmente di arrivare tra meno di 25 anni a 500 mila abitanti.

I nuovi bisogni, il carattere speciale dei nuovi agglomerati di popolazione che si formano intorno alla vecchia città, le esigenze igieniche, di comunicazione ed anche estetiche, quelle di locomozione, le stesse esigenze d'ordine intellettuale e morale crescono intorno a noi così rapidamente da imporre all'Amministrazione municipale, che voglia degnamente provvedere ad una città moderna, una rapidità di mezzi e una larghezza e acutezza di previsioni che pochi anni fa non erano ancora richieste.

E istintivamente anche da noi, tratto tratto, Giunta e Consiglio sono tratti a rispondervi.

Non è sotto la forma inconscia, ma non meno evidente pressione di tutte queste esigenze che l'altro giorno la Giunta propose, ed il Consiglio votò quasi senza discussione, una spesa di lire 1,700,000 per il nuovo ponte, e che ieri votò addirittura senza discutere l'allargamento di via Viotti e l'inizio di quello di via Roma, che pure importano una spesa di circa 2,500,000 lire?

Le ormai riconosciute e proclamate necessità di provvedere a cavalcavia, o fare all'abbassamento della linea ferroviaria, o nell'avvenire probabilmente ad altre più gravi spese per le stazioni ferroviarie, la necessità di dar termine alle opere di risanamento, altre volte collocate in terza o quarta categoria; i propositi annunciati dalla maggioranza di voler risolvere con più larghe proposte, e quindi con maggiore spesa, il problema dell'acqua potabile; la necessità di risolvere quello del Gasometro municipale, le esigenze giuste e rapidamente crescenti dei sobborghi in tema di viabilità, di luce, di opere pubbliche, di linee tramviarie, di giardini, di scuole; l'incalzare delle spese giustamente crescenti per l'istruzione primaria e speciale, e per l'istruzione superiore maschile e femminile; i contributi per le nuove linee ferroviarie, che la città e la regione reclamano; molte altre esigenze ora non concrete, ma facilmente prevedibili, non sono forse tali da richiedere di conservarci tutte le disponibilità dei nostri bilanci avvenire, e anche di lasciarne, se occorre, una quota a carico dei posteri che ne profitteranno?

Ora, come sarebbe possibile conciliare questo programma di un Municipio moderno, che pure crediamo che sia nel pensiero della nostra Giunta, col proposito di un'amministrazione patriarcale, la quale non lasciasse nemmeno al futuro ciò che al futuro gli fu dato, e facesse gravare sui bilanci attuali l'estinzione anticipata dei prestiti antichi e perfino di vere contabilità speciali, che rappresentano un debito dei proprietari, e non del Municipio?

Daremo dunque lode alla Giunta ed al Consiglio per la paterna amministrazione, ma non vorremmo confortare la Giunta in quello che ha annunziato come un sogno. Per poter sognare, bisogna dormire, e davvero importa ben sveglia la gestione di un Municipio moderno.

Sogno, per sogno, facciamo quello per cui bisogna tenere bene aperti gli occhi sull'avvenire, quello di portare sempre più celeremente la nostra Torino a realizzare il tipo della grande città moderna, nella quale tutte le classi, e specialmente il popolo, trovano un ambiente di sanità, di educazione, di bellezza, di comodità e di benessere.

E su questo sogno potremo concordare tutti, e, mantenendo sempre floride le nostre finanze non ridurci a dovere poi tra pochi anni fare affrettatamente, con maggiore spesa e forse meno bene, molte opere solo quali, con previsione sempre prudente, ma illuminata, possono provvedersi le forze, non dissimulate, dei nostri bilanci.

Desiderati e voti di operai ed impiegati.

Federazione fra il personale alle dipendenze del Governo, sezione guerra. — Sabato, alle ore 16, nel salone dell'Associazione generale degli operai ebbe luogo un Comizio fra gli operai dipendenti dal Ministero della guerra. L'assemblea, numerosissima, udite le Commissioni di operai dei singoli stabilimenti, col mandato di redigere presso i rispettivi direttori i seguenti ordini del giorno:

«1.o Gli operai del Ministero della guerra residenti in Torino, riuniti in solenne assemblea il 18 aprile 1903, dopo serena discussione, preso atto della formale promessa che S. E. il ministro della guerra farà nuove pressioni a quello del Tesoro per la presentazione di un disegno di legge inteso ad ottenere che a tutti indistintamente gli operai della guerra sia esteso il trattamento più favorevole che la legge 26 dicembre 1901, N. 516, ha accordato agli operai della marina, fanno voti che il promesso miglioramento giunga più presto un fatto compiuto, affine d'evitare che vecchi operai vengano privati di tali benefici.»

«2.o Gli operai dipendenti dal Ministero della guerra residenti in Torino, adunati in assemblea generale il 18 aprile 1903 per discutere in merito alle concessioni fatte da S. E. il ministro della guerra in seguito alle insistenti richieste degli operai organizzati, pur riconoscendo in S. E. il buon volere a migliorare le condizioni dei suoi dipendenti, sono costretti a rilevare come a ben poco dei legittimi desiderati, loro sia data soddisfazione; invitano il ministro stesso a voler richiamare all'osservanza dei suoi ordini quei direttori di stabilimento che respingono i Memoriali loro presentati dai propri dipendenti; reclamano, per l'attuazione dei desiderati provvedimenti eccezionali per gli operai avventizi, il richiesto miglioramento per le promozioni di classe.»

***

Gli impiegati di commercio di Torino, convocati il 19 corrente in adunanza dall'Unione Nazionale fra viaggiatori di commercio per discutere sul progetto di legge: *Il Contratto di lavoro*, delibera di sottoporre al Parlamento i seguenti desiderii:

«1.o Che dall'art. 1.o venga tolta l'espressione «manuale», in modo che tutte le altre disposizioni che seguono siano applicabili, per quanto possibile, a qualsiasi lavoratore;

«2.o Che sia reso obbligatorio fra le parti il contratto scritto, che quindi non possa essere revocato o modificato da alcun contratto verbale, che la sua durata non sia inferiore a due anni e che si ritenga tacitamente rinnovato per ugual periodo di tempo se non fu disdetto almeno un mese prima della scadenza;

«3.o Che sia stabilito nei contratti che il periodo di prova non debba mai essere minore di tre mesi, nè superiore ad un anno, a seconda delle diverse categorie d'impiegati a cui si riferisce;

«4.o Che venga sancito il diritto alla conservazione dell'impiego e dello stipendio durante il periodo del richiamo al servizio militare e durante la inabilità al lavoro prodotta da malattia di durata non superiore ai due mesi, sempre quando l'impiegato non si trovi più nel periodo di prova;

«5.o Che si provveda a generalizzare l'istituzione dei probiviri, estendendoli anche alla classe degli impiegati di commercio;

«6.o I termini di disdetta stabiliti all'art. 67 siano ridotti a metà quando questa viene data dall'impiegato all'imprenditore;

«7.o Sia reso obbligatorio alle Case l'assicurazione del personale dipendente contro gli infortuni e le malattie incontrate per ragioni del servizio;

«8.o Venga riconosciuto il diritto al privilegio del credito per le provvigioni spettanti, considerandole come vera forma di stipendio;

«9.o In caso di fallimento del principale, lo stipendio dell'impiegato sia considerato credito privilegiato e gli si debba corrispondere per tutto il tempo della mancata disdetta.»

***

Il personale della Manifattura tabacchi, riunitosi in plenaria assemblea, approvò ad unanimità assoluta il seguente ordine del giorno:

«Il personale, ecc., ecc., protesta contro le lungaggini del Ministero frapposte al mantenimento delle proprie formali promesse in merito ai richiesti miglioramenti (e specialmente per le pensioni e regolamento unico), il che mantiene in continuo orgasmo il personale e cresciute agli stenti ed alla morte per inedia tanti operai ed operaie; ritiene che, se finora il personale delle Manifatture si mantenne tranquillo e disciplinato, perchè fidente in una pronta soddisfazione delle promesse ministeriali, sarebbe però giusto pretendere eguale contegno qualora tale soddisfazione non si avverasse prima del 15 maggio prossimo; si augura che il personale organizzato non sia costretto di ricorrere, trascorsa tale data, ad un'energica manifestazione in tutte le Manifatture per impedire che più oltre vengano frustrate le nostre legittime aspirazioni, per la soddisfazione delle quali siamo ormai fermamente decisi di lottare.»

La «Croce Bianca». — E' questo il titolo della nuova Associazione che si vuol far sorgere in Torino. Essa si propone lo scopo di soccorrere e prestare i primi e più urgenti soccorsi in caso di grave accidente alle persone e di trasportarle, ove del caso, al loro luogo di cura mediante comode carrozzelle-lettiga.

Appositi cartellini sono stati in questi giorni esposti nelle vetrine dei negozi di Torino, con cui si invita il pubblico a fare adesione alla progettata Croce Bianca.

Associazioni congeneri esistono numerose in Italia e rendono ovunque preziosi servizi; auguriamo che anche in Torino la filantropica idea trovi facile e largo consenso di propositi e riesca a tradursi in pratica.

Avvertiamo che il Comitato promotore della Croce Bianca ha sua sede provvisoria in Torino, via Venti Settembre, 54, presso la Società promotrice dell'industria nazionale.

Investimento automobilistico e disgrazia. — Ieri, verso le ore 14, all'angolo delle vie Orfane e Galliari, un automobile del signor Ostorero, guidato dal meccanico Macario Luigi, d'anni 25, investì e gettò a terra certo Pasini Giuseppe, d'anni 45, impiegato. Nella violenza del colpo il poveretto riportò la frattura della gamba destra ed una profonda e grave ferita al capo.

Il Pasini venne tosto soccorso dagli astanti e condotto dal dott. Solla alla farmacia Chiesa per una provvisoria medicazione; dopo di che venne condotto alla sua abitazione.

Il disgraziato ne avrà per non meno di due mesi di cura.

Gli errori incredibili. — Ieri, all'ora del pranzo, il falegname Abbate Germano, d'anni 50, mentre si trovava in casa di suo suocero, in via Madama Cristina, N. 16, inghiottì per isbaglio una certa quantità di sublimato corrosivo contenuto in una scodella.

Accortosi subito dell'errore, fece chiamare il dottor Protas, che si trovava nella stessa casa, e da quello gli fu somministrato un potente antidoto che valse a porre il falegname fuori di pericolo.

All'Ospedale di San Giovanni, dove per maggior precauzione l'Abbate venne condotto, fu accuratamente visitato e poscia rimandato a casa, non avendo bisogno di altre cure.

Una donna che si uccide segandosi la gola. — Ieri sera, alle ore 23, la sarta Isnardi Adelaide, d'anni 45, abitante in una soffitta della casa N. 15 di via Monte di Pietà, mentre in casa tutti dormivano, si segò la gola con un rasoio.

Appena i famigliari di essa si accorsero dell'accaduto si affrettarono a chiamare il dottore di guardia al Municipio, il quale medicò provvisoriamente la ferita; indi una guardia municipale la fece trasportare con una barella al San Giovanni, ove fu ricoverata. Ma a nulla valsero le cure dell'arte medica. Dopo tre ore di penosa agonia, la disgraziata cessava di vivere.

Si dice che la Isnardi fosse da tempo affetta da grave esaurimento e che avesse più volte manifestato il proposito di porre termine alle sue sofferenze.

Suicidio di un soldato. — Ieri, verso il mezzogiorno, il caporale Pellegrinelli Luigi, del Distretto di Rovigo, da poche settimane incorporato nel 20.o reggimento fanteria, di stanza nella caserma Dabormida, in via Garibaldi, si gettò nel cortile del quartiere dall'ultimo piano del casamento. Il disgraziato è morto.

Le ragioni del suicidio sembra che risalgano a dispiaceri dovuti a malattia.

Grave infortunio ad un giovane operaio. — Ieri mattina, verso le ore 9, dovette essere ricoverato al San Giovanni l'operaio Morando Giovanni, d'anni 16, addetto allo stabilimento meccanico Frattero Antonio, in via Aosta, 22, per frattura di ambe le braccia, riportata sul lavoro, essendosi lasciate cogliere i due arti fra le puleggie di trasmissione del macchinario in moto.

I medici non si pronunziarono circa la guarigione.

Un cavallo in una libreria. — Ieri, alle ore 17, un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 366 si diede a precipitosa fuga in via Quattro Marzo, senza che il cocchiere, Avagnina Bartolomeo, riuscisse ad arrestarlo.

Così correndo all'impazzata, il quadrupede entrò con tutto nel negozio del libraio Arnaudo Giacomo, in via Torquato Tasso, 3, dove la porta a vetri e rovinare con la testa il banco del negozio, mentre la vettura rimase impigliata nel vano dell'entrata.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie personali, sebbene nella vettura si trovassero un signore ed una signora, i quali per nulla divertiti [illegible].

STATO CIVILE DI TORINO

20 aprile 1903.

NASCITE 23, di cui maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Campo Carlo con Quirico Palmira — Lamelli Domenico con Oliviero Eleonora — Lauti avv. Giovanni con Demolino Maria — Fassetti Attilio con Gaudio Maria — Rocco Giorgio con Mancino Maria — Verderone Elias Eligio con Locatti Marianna.

MORTI: Dalmasso Amedeo, d'anni 46, di Torino, meccanico, via Santa Giulia, 27.
Mano cav. Felice, id. 56, di Mondovì, industriale, via Cavour, 5.
Bouino Giovanni, id. 54, di Vernelaga, carrettiere, via Napione, 49.
Porro Giuseppe, id. 43, di Torino, marmista, via Carmine, 11.
Picasso Pietro (padre Giustiniano), id. 73, di Camogli, religioso cappuccino, via Dragone, 1.
Fanosa Domenico, id. 73, di Collegno, braccante, via Rubiana, 5.
Chillini Viola Matilde nata Lorimel, id. 30, di Lezino (Trento), religiosa.
Trinchiero Maria n. Grasso, id. 34, di Montegrosso d'Asti, casalinga.
Ghiglieri Giuseppina (suora), id. 37, di Caraglio.
Mariondo Cat. n. Odetti, id. 38, di Cercar, operaia.
Gambino Orsola, id. 40, di Poirino, tessitrice.
Genero Anna (suora), id. 61, di Bra, religiosa.
Pagliero Carlo, id. 33, di Torino.
Milone Michele Giov., id. 78, di Lavriano, contadino.
Borello Domenica, id. 66, di Biella, cameriera.
Rubin-Salza Anna (v.) n. Volta, id. 81, di Casale Monferrato, casalinga.
Amistà Cat. n. Lucca, id. 82, di Pichetti Tortonese, casalinga.
Borgiovanni Maria (v.) n. Ferrandi, id. 70, di Torino.
Gobetto Pietro, id. 56, di Torino, giardiniere.
Peccetto Giov., id. 56, di Villanova d'Asti, farmacista.
Cavagnolo Giov., id. 45, di Cornegliano d'Alba, contadino.
Sarti Angela n. Silvi, id. 41, di Acqui, casalinga.
Più 13 minori d'anni sei.
Totale complessivo 36, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Un banchetto a Chaumié e a Nasi all'Accademia di Francia.

Brindisi all'Italia e alla Francia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Al banchetto offerto all'Accademia di Francia dal direttore Guillaume in onore di Chaumié parteciparono 25 invitati.

Al levar delle mense Guillaume, in nome dei pensionanti, ringraziò Chaumié della sua visita, e disse che i pensionanti sono affezionati a Roma come ad una seconda patria, e sempre ebbero immutabile il sentimento di amore per l'Italia. Quindi, citando Orazio, si augura che Dio protegga la città dai sette colli e prepari un destino glorioso ai figli di Romolo. Conclude bevendo alla salute di Chaumié, al Presidente della Repubblica, ai Sovrani d'Italia. (*Vivi applausi*)

Chaumié, quindi, disse che ben grandi e dolci furono le emozioni che aveva provato in questi giorni. Egli stava per lasciare Roma, ma sempre porterà seco un ricordo profondo ed incancellabile ed un grande desiderio di ritornare, sicuro di trovare sempre un'accoglienza cordiale e fra amiche.

«Beviamo insieme — finì dicendo Chaumié — in un medesimo slancio all'Accademia, a Roma, all'Italia, alla Francia fraternamente unite.» (*Grandi applausi*)

Si alzò poscia Nasi e disse di bere alla salute di Guillaume, e lo ringraziò della grande cordialità della Francia. Aggiunse che Chaumié ha potuto constatare che la sua presenza in Roma non fu una semplice visita all'Accademia, ma un fatto che significa l'unione degli spiriti francesi ed italiani; l'Italia ha compreso l'alto significato delle feste del centenario di Villa Medici. Nasi saluta Chaumié, beve alla Francia ed all'Italia, e, infine, porta un brindisi al presidente della Repubblica, riaffermando la simpatia dell'Italia colla Francia.

La regina Amelia andrà a Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 8,30:

Oggi la regina Amelia si recherà a Capri a visitare la Grotta Azzurra a bordo del *Saphir*, invitata dai Principi tedeschi.

La regina Amelia, che fra giorni lascerà Napoli, andrà a Livorno, non a Genova, come era stato detto, e da Livorno proseguirà per via di terra a Roma per render visita ai Sovrani.

L'yacht della Regina da Livorno proseguirà verso un porto francese.

Loubet a Saida.

Un attacco ai nazionalisti.

Ci telegrafano da Algeri, 21, ore 6:

Si ha da Saida che Loubet, colà giunto, fu accolto con grande entusiasmo da quelle popolazioni. Venne offerto al presidente un banchetto. Loubet, rispondendo quivi ad un brindisi rivoltogli dal sindaco, fece voti per una perenne concordia, deplorando i dissensi recenti che agitarono l'Algeria e la madre patria.

Loubet disse che il turbine nazionalista, malgrado tutti i timori che si potevano avere, fu passeggero, perchè in Francia il buon senso finisce sempre per trionfare sulle passioni.

L'ultima giornata di Eduardo VII a Malta

Ci telegrafano da Malta, 21, ore 7:

Nel pomeriggio di ieri re Eduardo assistette alla posa della prima pietra del nuovo molo. Ieri sera in suo onore vi fu una gran festa nautica.

Il *yacht* reale partirà stamane, accompagnato dalla squadra inglese del Mediterraneo, composta di otto corazzate, quattro incrociatori, quattro contro-torpediniere e due avvisi.

Lord Roberts in America

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 6,20:

Lord Roberts, accompagnato da duecento ufficiali e soldati di artiglieria, si recherà a Boston per rendere la visita che la Delegazione militare americana fece nel 1890 all'Inghilterra.

Il maresciallo Roberts si recherà quindi al Canadà, dove passerà una rivista.

Scandali matrimoniali nell'aristocrazia inglese.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 6,20:

Due anni or sono, circa, come taluno forse ancora ricorda, un nobile inglese, il conte Russell, comparve dinanzi alla Camera dei lordi sotto l'accusa di bigamia e fu condannato a tre mesi di carcere.

Il processo fece molto rumore a quel tempo. Il conte Russell si era creduto autorizzato a contrarre un secondo matrimonio agli Stati Uniti, avendo la sua prima moglie avuto il torto, ai suoi occhi, di mostrarsi, come attrice, sul palcoscenico di alcuni piccoli teatri di Londra.

La causa non fu giudicata valida, onde lord Russell dovette fare i suoi tre mesi di detenzione, e la sua prima moglie ottenne il divorzio, ch'ella desiderava. Il secondo matrimonio del conte divenne così legittimo, e i due sposi formarono, a quanto sembra, una coppia ideale.

La contessa divorziata, per parte sua, sposava presto, certamente per vendicarsi, il principe Atrabald-Stuart di Modena. La Principessa dimenticò però, prima di unirsi a questo signore, di consultare l'almanacco di Gotha. Si apprende oggi, infatti, che il principe Atrabald-Stuart è un volgare avventuriero, di nome William Brown, figlio di un cocchiere dei dintorni di Londra.

L'opinione pubblica ebbe sempre antipatia per la Principessa, e si comprende che lo scandalo sensazionale del giorno divertì infinitamente.

Già il pseudo principe comparve ieri dinanzi al giudice istruttore di Portsmouth.

Terribile carestia in una provincia cinese.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 10:

Si ha da Hong-Kong che una terribile carestia regna nel Kuangsi. Si afferma che migliaia di persone muoiono di fame. Le donne si vendono come schiave per sfuggire alla morte. Il console generale degli Stati Uniti a Canton ha aperto una sottoscrizione.

La tattica dei Certosini rispetto ai Tribunali.

Un usciere alle prese con una folla intorno allo scandalo del milione.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 6,20:

L'usciere Perendel, incaricato di portare al Padre Michele e ai suoi Certosini il mandato di comparizione innanzi al Tribunale Correzionale di Grenoble per ivi rispondere del delitto di ribellione alla legge che disciolse le loro Corporazioni, si diresse ieri in vettura alla *Grande Chartreuse*. Ma, giunto non lungi dal convento, l'usciere incontrò un gruppo di forse 300 persone, appartenenti per la più parte al vicino villaggio di Saint-Pierre, che si opposero, senza gridare, a che l'usciere procedesse più oltre.

La folla fece fare *dietro-front* alla vettura, e così non rimase al cavallo, al cocchiere e all'usciere che far ritorno a Grenoble.

Si sa, frattanto, che i Certosini terranno la seguente tattica: Essi si faranno condannare in contumacia, e poi faranno opposizione alla sentenza. Quando, dopo ciò, verranno condannati definitivamente, ricorreranno in Appello. Seguirà una nuova contumacia ed una nuova sentenza, e si finirà ancora col perdere molto tempo dinanzi alla Corte Suprema.

Così passeranno certamente delle settimane e fors'anche dei mesi.

I Certosini però tengono questo contegno solo a mo' di protesta. Per parte loro, sapendo di doversene andare, se ne andrebbero volentieri anche subito.

Si seguita, frattanto, a parlar molto e a discutere intorno al noto fatto del tentativo di ricatto.

Il deputato Pichat, quello che si diceva si sarebbe dimesso per cedere il suo posto a Besson, torna a smentire formalmente questo suo dimissionarsi.

Egli aggiunge che Besson lo tenne informato sempre minutamente dei tentativi di mercato che erano stati impegnati con lui da Vervoort. Egli, per parte sua, ne informò tutti i deputati del dipartimento dell'Isère, tranne il deputato Chenavaz, che ulteriormente lo avvertì alla Congregazione, come pure ne informò i membri più influenti del Senato.

Dopo maturo esame tutti furono d'accordo con lui nel riconoscere l'evidenza del ricatto, ma sconsigliarono al tempo stesso di fare uno scandalo in proposito. Infatti, mentre appariva evidente il ricatto tentato da Vervoort, non c'era prova alcuna della complicità o della connivenza di Edgardo Combes.

Besson non volle ascoltare i suoi consiglieri qualunque ne fosse la ragione, e fece le pubblicazioni che si sanno.

Un disastro ferroviario in America.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9:

Si ha da New York che ieri, alle ore 3, un treno diretto, camminante a tutta velocità, incontrò allo scambio di Red House, nello Stato di New York, un treno merci, che urtò di fianco. Tutti i vagoni del diretto andarono completamente sfasciati, eccetto un vagone-salon. Un guardia-freno, cinque viaggiatori e un bambino rimasero uccisi. Una decina di viaggiatori riportarono gravi ferite.

Navigazione.

Gibilterra, 21 (*Stefani*). — Il *Commonwealth*, della «Dominion Line» è partito per Boston.

New York, 21 (*Stefani*). — E' giunto l'*Augusta Victoria*.

Rio Janeiro, 20 (*Stefani*). — Il *Centro America* è partito per Genova.

Un incidente in una stazione di Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Ieri sera alla stazione di Termini manovrava un treno, che retrocedeva per mettersi al posto conveniente; ma, retrocedendo troppo, ruppe il paraurto e [illegible], andando ad urtare contro una [illegible] presso il *Ristorante Valiani*. La scala cadde, rompendo le vetrine del ristorante ed un fanale. Due guardiani si salvarono per miracolo.

L'arrivo di Gotz a Ginevra.

Ci scrivono da Ginevra, 20:

Il russo Gotz è giunto, atteso alla stazione dalla moglie e da alcuni famigliari, che gli fecero le più calde manifestazioni di simpatia. I compagni di fede gli fecero offrire da un bambino un bel mazzo di fiori.

Allo scendere dal vagone il Gotz appariva un po' stanco, ma soddisfatto di trovarsi in mezzo ai famigliari.

Circa i provvedimenti d'indole industriale in Asti

Ci scrivono da Asti, 20:

Già tempo fa informai i lettori circa un progetto per un canale di derivazione dal Tanaro per dotare Asti di forza idro-elettrica, e della domanda pervenuta al Comune dalla Federazione degli operai bottiglieri per l'impianto di una grande vetreria e della deliberazione presa in merito dal Consiglio comunale. Per ragioni, poi, di giustificata prudenza tacqui dell'altra ben più importante proposta pervenuta nel febbraio scorso di impianto di un grande cotonificio.

A tutte queste pratiche il nostro sindaco, confortato dalla Giunta, ha dato la sua attenzione, ed in meno di due mesi si è posto in condizione di stipulare i necessari compromessi. Del tutto egli darà ragione al Consiglio in una laboriosa e chiara relazione di quaranta pagine a stampa, che sarà distribuita domani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 20 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736.3; ore 15: 733.1; ore 21: 734.3

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1.6 Massima + 12.8

(*Piazza Castello - Tetto [illegible] al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 20: + 13.3

Temperatura minima della notte dal 20 al 21: + 6.3

21 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16, tramonta alle ore 18, minuti 52.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 21 aprile

Rendita media legale 103 10.

CAMBI			a vista	
Francia 3	denaro	100 —	lettera	100 10
Svizzera 4	»	99 95	»	99 95
Germania 3 1/2	»	122 75	»	122 85
Londra 4	»	25 17	»	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 103 10, 103 12 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 20, 103 21 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 05.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	902 — 903 50	B. Comm.	718 —	— —
	902 50 903 50	Cred. It.	529 —	— —
Ferr. Mer.	708 — — —	B. Sconto	139 50	140 —
		Ferr. Med.	465 50	465 —

Cronaca della Borsa. — 21 aprile. — La notte ha tranquillizzato gli animi, e stamane, per quanto le notizie di Macedonia non avessero preso carattere più rassicurante di ieri, non si era meno indecisi e per lo meno più attivi.

E questa attività la dovemmo alle voci di modifica alla legge bancaria, modifica che favorirebbe le condizioni della Banca d'Italia e le darebbe maggiore elasticità e mezzi d'impiegare le sue energie.

Perciò erano stamane attivissime ed animate le sue azioni sul nostro mercato e più alte già le seguiva Genova alla sua apertura.

Del resto si parlò poco e poco si concluse. [illegible] i prezzi perciò rimasero stazionari o quasi, senza dar segni di debolezza.

Il cambio a 100 08.

Borsino. — 20 aprile 1903, ore 17,40.

Il contegno odierno di Parigi non è tale da aiutarci a sciogliere la nebbia dell'incertezza e ravvivare gli affari.

Ben ferma sull'Italiano, prima a 102 60, poi a 102 12, si mostrava oggi depressa su quasi tutta la [illegible] questa specialmente sull'*Extérieur*, *Brésil*, [illegible]; [illegible] *Marocco*, *Macedonia*. Sono questi due paesi che da tempo formano come pozione calmante per il mercato parigino, e sono molto frequentemente. Il loro effetto è buono, ma dura poco; quindi probabile non se ne parli più fra un giorno e due.

Qui, come stamane, scarsi affari, e prezzi conformi a quelli delle altre piazze d'Italia.

Rendita Italiana 5 0/0 103 05.
» » 3 0/0 [illegible]
Azioni Banca d'Italia 903.
» Meridionali 703.
» Mediterranee 465.
» Banca Commerciale 718 1/2.
» Credito Italiano 529.
» Banco Sconto e Sete 139 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

20 aprile 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 [illegible]	103 12 1/2	103 [illegible]	[illegible]
» » f. m.	103 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 [illegible]	— —	— —	99 [illegible]
» » f. m.	99 [illegible]	99 [illegible]	99 [illegible]	99 [illegible]
Az. Banca d'Italia	900 —	903 50	903 —	903 [illegible]
» Banca Commerc.	717 —	716 —	719 —	718 —
» Credito Italiano	530 [illegible]	531 —	530 —	529 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	701 —	702 50	703 —	703 [illegible]
» Mediterranee	465 —	466 —	470 —	467 —
» Terni	— —	1708 —	1710 —	— —
» Savona	— —	— —	471 —	— —
» Carburo Romano	272 —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	[illegible] —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 aprile — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 45
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 05
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	91 5/8
Obbligazioni Lombarde	320 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo	98 90
Banca di Parigi	[illegible] —
Tunisine	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	110 90
Rendita Ungherese 4 0/0	103 70
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	[illegible] 02
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fine	94 25
Credito Fondiario	712 —
Suez	3920 —
Lotti Turchi	125 10
Ferrovie Meridionali	701 —
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	31 47
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	[illegible] 25
Banca Commerciale Italiana	712 —
Rendita serba 4 0/0	76 55

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	103 —
Credito Austriaco	210 10	Ferr. Meridionali	139 [illegible]
Rendita Italiana	103 70	Ferr. Mediterranee	[illegible] 70
Id. fine mese	1 —	Banca Commerciale	— —
Obbl. Prus. 4 0/0	103 75	Russe (contanti)	216 45
Rend. Turca 4 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	91 9/16	Egiziano 1887	[illegible]
Rendita italiana	101 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	25 5/8	Ritirate da la Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	[illegible] 1/2		
Turco nuovo	18 1/8		

Cambio ufficiale per il 21 aprile L. 100 07

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Penzo Giovanni, gerente.

Onorificenze meritate.

Villafranca d'Asti, 18 aprile. — Con recente decreto, su proposta del ministro Baccelli, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia l'industriale signor **ORESTE FASSIO**, della Casa vinicola *G. Fassio & Figlio*, premiata con vari medaglie di prima classe e fornitrice della Casa Reale e Ducali. L'onorificenza è ben meritata, essendo il signor Fassio consigliere ed assessore municipale, delegato per le scuole, presidente della Società Operaia, del Casino di lettura, del Corpo di musica, membro del Comitato forestale e della Commissione per l'emigrazione; tutte cariche onorifiche che da più anni il medesimo disimpegna con solerte attività, da vero benemerito.

Il signor Oreste Fassio fece pure parte attivissima come membro della Giunta dell'Esposizione Internazionale Vinicola tenutasi l'anno scorso ad iniziativa della Madre-Terra Enologica di Torino, per la quale ottenne un grande diploma di benemerenza.

Al giovane e modesto neo-cavaliere le congratulazioni sincere dei veri amici. **G. P.**

MUSSO Cav. FELICE

Industriale

dopo breve malattia, spirò ieri, alle ore 1,30 ant.

La moglie, i figli e congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17, partendo da via Cavour, 5.

Torino, 21 aprile 1903. 5338

La Famiglia **SCANAGATTI** e congiunti, commossi e riconoscenti, di cuore ringraziano tutte le gentili persone che divisero il loro immenso dolore, la rappresentanza dell'Esercito e quanti accompagnarono all'estrema dimora il loro caro 5098

Comm. Avv. Francesco Scanagatti.

Bagni di Montecatini

RIAPERTURA

GRAND HOTEL & LA PACE

Propr. { G. Spatz, Grand Hôtel / E. Guardi, Hôtel Cavour } MILANO

Gerente: Luigi Meinau 4060

Propr. HOTEL CONTINENTAL - GENOVA

RINGRAZIAMENTO

Ci sentiamo in dovere di tributare vivi ringraziamenti alle onorevoli Autorità civili e militari, ai benemeriti Corpi dei reali carabinieri, guardie civiche, vigili, [illegible] e della R. Questura, alla Compagnia artiglieria di montagna e loro capi comandanti, nonchè a tutte quelle altre persone che coi capi e personale dello Stabilimento, con febbrile e saggio lavoro, con coraggio ed abnegazione, riuscirono a circoscrivere l'incendio avvenuto nello Stabilimento, che si limitò alla Sezione pennelli e ad alcuni recipienti d'olio, evitando così di lasciare sul lastrico gli operai delle altre Sezioni Colori, Vernici. 5280

Torino, 20 aprile 1903.

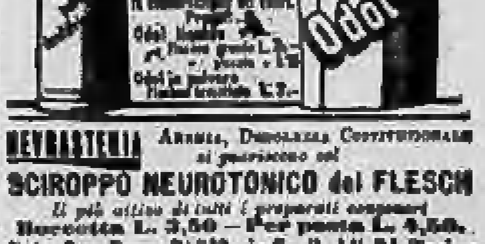
BATTI ERNESTO & C.
Succ. Batti e Paramatti.

LIBRERIA CARLO CLAUSEN
18, via Po, Torino
Recente pubblicazione: 4630
Le Donne di Casa Savoia
di GEMMA GIOVANNINI — Lire 3.

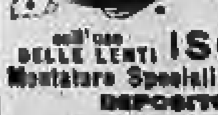
PARIGI
Hôtel Paris — Centre
Angolo Avenue de l'Opéra - Louvre (Rue Sainte Anne, 11 bis). Rimesso a nuovo da proprietari italiani — Restaurant — Bagni — Luce elettrica — Telefono — Facilitazioni a commissionati. 1782 34

Igiene dentaria completata.

Odol che fu ma [illegible] dell'acqua dentifricia Odol e che compisce periodicamente il [illegible]



NEVRASTENIA Anemia, Debolezza Costituzionale si guariscono col
SCIROPPO NEUROTONICO del FLESCH
Il più attivo di tutti i preparati congeneri
Boccetta L. 3,50 — Per posta L. 4,50.
Unico Dep. Farm. BOSIO, via Garibaldi, 24, Torino.
A richiesta si spedisce istruzione. 173



LA VISTA
CONSERVATA
e migliorata
coll'uso DELLE LENTI **ISOMETROPI**
Montature Speciali - Adattamento accurato
DEPOSITO ESCLUSIVO
A. BERRY, Ottico-Oculista
Via Roma, 2 (angolo piazza Castello) Torino

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(16)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Terminata la lettura, il siniscalco interrogò l'accusato, il quale rinnovò la confessione del suo misfatto, rifiutando d'aggiungere una sola parola a propria difesa. Addossato al muro, cogli occhi socchiusi e le labbra piegate in una smorfia sdegnosa, pareva estraneo alla causa. Le guardie, dopo d'aver giurato di dire la verità, fecero la loro deposizione. Il siniscalco si informò minutamente dell'ora in cui l'animale era stato ucciso. La circostanza di notte sostituiva, secondo la *Coutume*, ad una semplice multa, una pena straordinaria, assimilando i bracconieri ai ladri.

Il procuratore fiscale sfogliava precisamente da qualche minuto la *Coutume du pays et duché d'Anjou*. Contro quel massiccio *in-folio*, da due secoli s'erano [illegible] volta a volta le ordinanze reali. Quando ebbe trovato gli articoli che andava cercando, si alzò per accusare, leggendone:

« Il signor castellano è fondato d'avere giustizia alta, mezzana e bassa, colla conoscenza dei grandi casi in seguito qui esposti..... L'alto giustiziere può avere forca a pilastri, a legami disotto e disopra. Ha tutta giurisdizione alta, mezzana e bassa, per punire o correggere i malfattori; può, principalmente, conoscere di caccia e di ciò che ne dipende..... »

Forte di quegli articoli, il procuratore fiscale, interprete delle volontà del marchese, torturò quindi due o tre testi, a dispregio della giurisprudenza reale e di ogni buon senso. Assimilò il bracconaggio ai grandi casi signorecchi e finì per chiedere la pena di morte, invocando un ultimo articolo:

« Il colpevole di tali misfatti, se è uomo, deve essere trainato, impiccato e strangolato, e i suoi mobili gli saranno confiscati. »

Tuttavia, per una concessione allo spirito delle ordinanze e alle usanze dell'epoca, volle domandare che si risparmiasse la pena del traino e il sequestro dei mobili a quel colpevole che, del resto, non possedeva nulla.

Il siniscalco non potè dissimulare il suo stupore. Doveva vedersi costretto, per una bagattella, a mandare una preda inattesa alle estreme della forca? Consultò i suoi assessori, i quali allegarono la necessità di un esempio e il persistente rigore delle leggi feudali.

In fondo alla sala, le fanciulle ascoltavano, livide di spavento. Amelia aveva visto, su una piazza d'Angers, marchiare col ferro rovente ed esporre alla gogna un bracconiere, ma condannare a morte per una cervetta! Il marchese, tanto nobile e tanto buono, non permetterebbe certo un tal delitto!

Ritto accanto a Giacomo, Giorgio, profondamente sdegnato, diceva al suo amico:

— Eh? lo vedi, il tuo filosofo sensibile? Sei convinto, adesso?

Giacomo non potendo credere alle sue orecchie, e balbettava:

— Ma no, è impossibile..... s'accontenterà di una lezione..... userà del suo diritto di grazia dopo la sentenza! No, alla nostra epoca, non oserebbe mai.....

Il siniscalco s'era levato; l'avviso degli assessori era prevalso. Col viso più bianco della sua parrucca incipriata, egli s'interruppe tre volte per pronunciare sino alla fine la sentenza che condannava Giovanni Berenger ad essere strangolato e quindi appeso alle forche patibolari di Chantegrolle.

Un lugubre silenzio successe a quella lettura. Mentre il cancelliere scriveva gli atti di procedura, l'angoscia del delitto che stava per compiersi pesava su tutti. Il visconte disse all'orecchio di Giacomo:

— Bisogna assolutamente che io parli a quel [illegible] di Guérange. Amelia, che lo [illegible], la sopporterà qui, con me. Tu fammi il piacere di andare a Coudray colla signorina Susanna per spiegare la cagione del nostro ritardo affinchè mia zia non stia inquieta.

— Sta bene! — rispose Giacomo, punto spiacente di dover fare quel tragitto solo colla fanciulla che amava. — Noi andiamo!

Erano appena usciti dalla sala che la porta comunicante col castello s'aperse e il marchese apparve.

Alto sei piedi, vestito di rosso cupo, calzato di stivaloni alti fino alle coscie, coi capelli neri e corti, i lunghi baffi, la lunga spada rialzata orizzontalmente, egli aveva l'aspetto più di un alto barone del XIII secolo che non di un marchese di Versailles; la distinzione suprema del suo profilo d'aquila, la brutalità del mento sporgente e quadrato, tutto riassumeva la storia della sua razza. Allo sguardo d'odio lanciatogli da Loup-Garou egli rispose, passando, con uno sguardo freddo, di disprezzo.

Gli ufficiali di giustizia s'erano levati; il capo delle guardie e i suoi tre uomini allineatisi col tricorno sotto al braccio. Guérange s'appressò al tavolo, prese l'atto che il cancelliere gli tendeva e, dirigendosi agli accusati:

— Eseguirete la sentenza — disse — stasera, dopo il tramonto.

Il siniscalco balbettò, inchinandosi:

— Debbo far osservare a monsignore che un'ordinanza di Sua Maestà Luigi XIV c'ingiunge di portare davanti ad un Parlamento l'appello delle nostre sentenze capitali.

— Porterete al Parlamento tutto ciò che vorrete!... Martin e Brard, voi m'avete compreso..... stasera, dopo il tramonto.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 19 aprile. — Grano per ogni quint. da L. [illegible] — Segala da [illegible] — Meliga da [illegible] — Avena da [illegible] — Riso da [illegible] — Patate al miria da [illegible] — Burro da [illegible] — Olio d'oliva da [illegible] — Canapa da [illegible] — Canapa lavorata (rista) da [illegible] — Cordame da [illegible] — Buoi e manzi da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Giovenche e vacche da macello da [illegible] — Maiali per capo da [illegible] — Id. da latte da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Conigli da [illegible] — Polli alla coppia da [illegible] — Capponi da [illegible] — Galline da [illegible] — Id. faraone da [illegible] — Anitre da [illegible] — Piccioni da [illegible] — Uova per dozz. da [illegible] — Castagne fresche da [illegible] al miriagr. — Id. secche da [illegible] — Fagiuoli comuni da [illegible] al quintale.

Tassa del pane dal 16 al 31 aprile: Grissini 1ª q. al chilogramma [illegible] — Id. 2ª q. e pane fino [illegible] — Pane fino [illegible] — Casalingo [illegible].

Tassa della carne: Vitello di 1ª qual. al chil. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Buoi e manzi [illegible] — Moggie e giovenche [illegible] — Vacca [illegible].

Carrù, 18 aprile. — Buoi al mg. da L. [illegible] — Vacche da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Maiali da [illegible] — Pecore e capre da [illegible] — Agnelletti capretti da [illegible] — Pollame per capo da [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible].

Cuneo, 14 aprile. — Frumento al quint. da L. [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala da [illegible] — Meliga da [illegible] — Frumentone da [illegible] — Miglio da [illegible] — Riso da [illegible] — Cenere da [illegible] — Fagiuoli bianchi al q. da [illegible] — Id. comuni da [illegible] — Fave da [illegible] — Patate al miria da [illegible] — Castagne fresche al miria da [illegible] — Id. secche da [illegible] — Legna forte da [illegible] — Avena da [illegible] — Paglia da [illegible] — Noci al q. da [illegible] — Canapa da [illegible].

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. [illegible] — Id. [illegible] — Semola dura da pasta [illegible].

Pane bianco prima qualità al chilo L. [illegible] — Id. casalingo [illegible] — Id. bruno e di barbariato [illegible] — Id. grissino [illegible].

Pasta di semola al chilo L. [illegible] — Farina prima qualità [illegible] — Id. seconda qualità [illegible] — Id. bruna [illegible].

Buoi da macello al miria da L. [illegible] — Vitelli da [illegible] — Id. da latte da [illegible] — Maiali da [illegible] — Vacche da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible].

Carne di bue al chilo L. [illegible] — Id. di vitello [illegible] — Id. di vacca [illegible] — Id. di maiale [illegible] — Pollame per capo [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

Novara, 16 aprile. — Riso nostrano al sacco di 100 litri da L. [illegible] — Riso ranghino da [illegible] — Riso giapponese da [illegible] — Pistone da [illegible] — Risone nostrano al quintale da [illegible] — Risone bertone da [illegible] — Risone ranghino da [illegible] — Frumento n. da [illegible] — Segale n. al sacco di 120 litri da [illegible] — Meliga da [illegible] — Avena (non compreso il dazio) al quintale da [illegible] — Ravizzone al sacco di 120 litri da [illegible] — Seme di lino da [illegible] — Fagiuoli da [illegible] — Id. dall'occhio da [illegible] — Lino al chilogramma da [illegible] — Lupini al quintale da [illegible].

Pallanza, 15 aprile. — Frumento al quint. L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Castagne secche per miria [illegible] — Patate [illegible] — Fieno maggengo [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible] — Pane di prima q. per chilo [illegible] — Id. di seconda [illegible] — Pasta prima qualità [illegible] — Id. seconda qualità [illegible] — Riso prima qualità [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible] — Burro nostrano (pianura) [illegible] — Id. di montagna [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

SCIROPPO—PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1838 — Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni. 5 M

Per sole L. 0,95
spedite alla Casa Michele De Clemente, Foro Bonaparte, 74, Milano, tutti ricevono:
Una camicetta
di stoffa, novità per la stagione, colori assortiti. Id. in stoffa armour novità L. 1,75. Id. in foulard seta Chi a per L. 3,25.
Aggiungere L. 0,30 per trasporto.
GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. 5097 M

ISCHIROGENO BATTISTA DI FAMA MONDIALE ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA
Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel GUARIRE l'Epilessia, l'istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 18. anticipate

GLICEROTERPINA
al iodoformio, catrame e creosoto
SOVRANO RIMEDIO contro
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate

IPNOTINA
(a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga)
Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA
Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bottiglia costa L. 2,50 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico O. BATTISTA Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I.° N. 119 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Chiaia e Piazza Dante N. 341-343 - Indirizzare le richieste: ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.
ISCHIROGENO INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO ISCHIROGENO
80 e N

Alloggi e locali
d'affittare e da vendere

Via Consolata, 8, p. 1°, scala 2, bella camera mob. con cucina, presso mite. Altra libera nel piancerottolo, L. 20. c 5117

Via Carlo Alberto, 33
al presente, ampia bottega (mq. 45), prospiciente via Maria, con due aperture verso via e passaggio nel cortile. Gaz e acqua potabile. 4968

Via Rossini, 6 e via Zecca
Alloggio signorile d'angolo al 1° piano, 1: vani con tutte le moderne comodità.

Via Lagrange, 21
Pel 1° luglio 1908, locali per uso alloggio ed ufficio al 1° piano, sette camere con due bagni e corridoio di disimpegno. 5059

Affittasi
in Chiusa-Pesio
vastissimo fabbricato
con forza motrice. — Riv. ivi giardiniere Villa Magliano. c 4198

Ceres
(VALLE DI LANZO).
Villino da affittare. — Rivolgersi dal portinaio via Vittorio Amedeo II, 21. c 5092

DA VENDERE
in Monteu da Po, CASA di villeggiatura, situata in collina, bella posizione, isolata, cintata, composta di 11 camere mobiliate, con annessa piccola piccola vigna e giardino, acqua di sorgente e cisterna. Non si tratta con mediatori. — Rivolgersi dal signor Gilli in Monteu da Po, oppure a Torino, via XX Settembre, 50. 5051

Da vendere
elegante palazzina di 15 camere, cantine, solaio, terrazzo, giardino, frutteto, posizione splendida, con tutte le comodità, volendo anche una scuderia. — Dal proprietario, via Madama Cristina, 22, angolo via Orto Botanico. c 5012

Da vendere
parte o intera, palazzina di 11 camere al ponte Trombetta, 5 minuti dalla Barriera di Casale, nuova costruzione, giardino cintato, comodità acqua potabile, gaz. — Rivolgersi Fuoglio, ponte Trombetta, n. 50. c 5003

In Bardonnecchia
Da vendere mobiliata casa di recente costruzione, 12 ambienti, comodità moderne, acqua in casa, calorifero, giardino.
Per trattative rivolgersi in Bardonnecchia all'Hôtel Frejus, in Torino corso Siccardi, 7, P. G. c 5200

PALLANZA
(Lago Maggiore)
Vendesi per divisione eredità, CASA di recente costruzione, piccolo giardino, prospiciente lago, piazza, giardini pubblici. — Rivolgersi notaio Miotti, via Cavour, 13, Pallanza. c 4464

VILLA
da Vendere
in Valsalice, strada del Nobile, 69, splendida posizione, comodità moderne, giardino e vigneto, acqua di sorgente, gaz. — Rivolgersi Berry, via Roma, n. 1, Torino. 4888

Villino da vendere
Alloggio da affittare bellissima posizione, Lucerna S. Giovanni. Confetteria GERMANETTI, piazza Carlo Felice. c 4665

A vendre ou à louer
en Piémont des grands propriétés ou maisons pour l'habitation des Congrégations religieuses françaises. Conditions très favorables. — Écrire X. c 5073, Haasenstein et Vogler, Turin.

PIALPETTA
(Valli di Lanzo)
Cedesi terreno fabbricabile. — Posizione amenissima. — Rivolgersi B. A. 7297, Saluzzo. c 5009

Vacanze estive
in montagna
Maestra parigina prenderebbe in pensione signorine o darebbe camera a signora sola. — Rivolgersi via Roma, 30. c 5131

Capitalista forestiere
comprerebbe casa di reddito, 250 mila. — Mandare offerte per iscritto a G. Tavella, via Conte Verde, 1. Esclusi mediatori. c 5115

Vendesi
elegante vetrina. — Scrivere Cassetta N. 8, Haasenstein e Vogler, Torino. c 5098

Società delle Cartiere Meridionali
SOCIETA' ANONIMA
dal capitale di L. 1.500.000 interamente versato
Avente Sede in TORINO
A norma degli articoli 6, 25, 26, e 29 dello Statuto sociale, i signori Azionisti di questa Società restano convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 9 maggio prossimo, alle ore 15, nella Sede Sociale in Torino, via dei Mille, n. 4.
Ordine del giorno:
Proposta di aumento del capitale sociale;
Proposta di eventuale emissione di obbligazioni.
Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea coloro i quali abbiano fatto deposito di Azioni della Società a tutto il 4 maggio, ovvero i loro mandatari, ai termini dell'articolo 24 dello Statuto sociale.
I depositi saranno ricevuti:
In Torino, presso la Sede sociale;
In Isola del Liri, presso la Direzione dell'esercizio;
In Napoli, presso l'Agenzia della Società, strada San Giovanni Maggiore Pignatelli, 15.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
JULES BLANC.
5234
Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

DEPOSITI E FILIALI
IN
tutte le principali
Città d'Italia

POMPE-GIRANDOLE e nuovi GETTI per GIARDINI 5054
Filtri domestici per acqua. - ZINI e F.lli FISCHER, via Lagrange, 2, TORINO

OGGI 21 e DOMANI 22 corr., ore 9
corso Vittorio Emanuele, n. 52
Grande INCANTO MOBILI
ricchi e comuni, cioè salotto, camera da letto, buffets, tavoli da couture, ottomane, comò, specchi, materassi lana, armoires, guardaroba, tappeti, sofà, sedie, seggioloni, sedie legno curvato, grande scrivania, ecc. L'incaricato della vendita: Gravanzola. c 5254

VILLA CRISTINA
Casa di Salute - TORINO
per le malattie nervose e mentali
Direttore Sanitario: Cav. Uff. ENRICO TOSELLI
Direttore proprietario: Cav. PIETRO GRESSO
con Ufficio in TORINO, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 113

VENEREOLOGIA
e Malattie di utero
Dottor FILIPPO MARCIANO', Specialista.
Guarigione rapidissima della blenorragia col nuovo metodo degli unguenti medicati e della Sifilide con le iniezioni indolenti. c 3776
TORINO - Via San Francesco da Paola, 48.
Ogni giorno dalle 10 alle 14.

Deposito per il PIEMONTE, Signor Vincenzo FRIZ
Via Goito 16, TORINO
"KALODERMINE"
In vendita presso i principali profumieri.

COLERA DEI POLLI
Le polveri anticoleriche del farmacista Demichelis, usate su vasta scala negli scorsi anni, contro l'epidemia del pollame, diedero risultati pronti e sicuri. — Le attestanze numerose dichiarano ostensibili a chiunque. — Spesa c. ni. 10 ogni capo.
Rivolgersi in Piossasco, alla Farmacia. c 4154

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 487
Stabilim. Corso Princ. Oddone, 19, Torino.
Catalogo

ERNIE

Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè leve, brevettato si trova unicamente dall'ortopedico inventore G. Crocchini, Milano, via Santa Radegonda, 10. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione gratis a richiesta. 20 M

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C. - MILANO

Dolori e bruciori di stomaco, catarro gastro-intestinale guariscono con la China Pacelli Effervescente. Vaschia L. 1,50 e 2 franco L. 1,75 e L. 2,25. — Inviare cartolina vaglia al Laboratorio Pacelli, Livorno. — In Torino Schiapparelli, Taricco, Borelli C., ecc. 1030 d F

Artemisia Glacialis
Elisire Camomilla montana
Kummel
Squisite specialità 104
accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da
LANIER-PAUL AOSTA
Unici depositari F.lli FAISSA, piazza San Carlo, Torino.

Giovedì 23 corr., ore solite, via Bertola, n. 40
RIPRESA di
INCANTO
per la vendita del mobilio già arredante la VILLA ELLENA, consistente in:
Camere da letto, ricca camera da pranzo, salotti, mobili comuni diversi, cassettoni, guardaroba, sedie, specchi, cortinaggi, ecc.
L. Beltrami, perito deleg. c 5001

Acquisterebbesi
anche d'occasione e con mobilio per piccolo salotto, possibilmente in seta cruda. — Scrivere al N. c 5804, Haasenstein e Vogler, Torino.

Per L. 88 mila
vendesi bellissima casa d'angolo e di reddito a pochi passi dal corso Vittorio E. e alle. Scrivere Cassetta N. 10, Haasenstein e Vogler, Torino. c 5478

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ed estero persone attive ovunque impiegarsi lucrosa propria piccola fabbricazioni articoli. — Articoli grande consumo. Scrivere [illegible]. 5 M

Corrispondente
contabile, stenografo tedesco, esperto anche italiano, francese, macchina scrivere, cerca impiego. Mite pretese. — M. 47, posta Genova. 4802 G

Elettricista
che conosce bene la clientela italiana e che sappia trattare, sia a voce che per iscritto, impianti luce, motori, trasporti, forza, ecc., cercasi da Ufficio Tecnico di Torino. — Scrivere con referenze Cassetta N. 37, presso Haasenstein & Vogler, Torino. 5113

Signora sola
giovane, bella presenza, cerca servizio presso persona sola o con bambini per governo casa, disposta viaggiare, recarsi ovunque. — Riv. Agenzia via Andrea Doria, 5, Torino. c 5578

LEVATRICE
Maestra Brignati. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 5101

Matrimonio
Si desidera accasare signorina 18enne, 20 mila subito, 50 e più alla morte del padre. — Si risponde solo alle proposte serie dettagliate e firmate.
A. B. 54, posta. c 5 00

VISITATE TUTTI
prima di fare i vostri acquisti, la grande liquidazione di 100
Biciclette
inglesi, americane e Peugeot, usate e nuove, da uomo e da signora. Prezzi veramente incredibili. — Baiardo, via Lagrange, 16, nel cortile. c 5474

Mobilia di lusso
in stato nuovo per camere complete, vendesi a qualsiasi prezzo. Vero ammobigliamento da sposi signorili. Via della Rocca, 30. c 5281

Tedesco
Inglese
Francese
Lezioni individuali e collettive in piccole classi. — Corsi speciali per signore. Professori delle diverse nazioni. — Nuove iscrizioni a qualunque epoca. — Programma ed informazioni Berlitz School, via Roma, 48.

GRANDE LIBRERIA
NAVONE
(già Montironi), Barriera di Nizza, da cedersi subito a condizioni eccezionali. Rivolg. avv. GEYMONAT, via Assarotti, n. 4, Torino. c 4984

Oreficerie
grande effetto e poca spesa. Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Coralli per nozze - Regali
Specialità catene lunghe e corte. — Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 4800 A
Provare merci e prezzi

Da cedersi
insieme o separatamente, il gran Caffè-Ristorante e l'Offelleria COVA, in Milano, via A. Manzoni, 1, e via G. Verdi, 8, esercizio di primo ordine per vastità e lusso dei locali e per la distinta loro clientela.
Rivolgersi al rag. Cazzaniga in Milano, via Gabrio Casati, n. 1. 4825 M

CERCASI
Socio capitalista
con L. 30.000 per società in accomandita in azienda seria e avviatissima per rimpiazzare soci uscenti. — Rivolgersi notaio Garino, via Milano, N. 2, Torino. c 5023

Chiunque
desidera fare forti vincite al giuoco del R. Lotto, senza alcuna spesa anticipata, scriva subito a SIMONTI PRIAMO, Firenze. 4078 F

SPEDISCO
in busta con istruzioni e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per uomo, e donna. — L. D., via Volta, 2 bis, Torino. c 5213

20 anni di successo nella cura della IMPOTENZA
SIROPPO TAYLOR
A. BERTELLI & C.
MILANO
L. 5.50 il flacone

CREMA EUREKA
Il miglior prodotto per calzature colorate e nere. Vasetti da L. 0,40 e L. 2 cadauno. etichetta bleu, celeste, argento da Seregni, Milano, corso Romana, 41, inviare cartolina-vaglia. 1 M

50 macchine a cucire SINGER, 25 BICICLETTE, metà prezzo. — G. Gremmo, via Roma, 37, piano 1°. c 4766

10 Via Garibaldi MENTASTI 10
100
Avvisi mortuari.
L. 4,75. c 5100

VICHY - GIOMM
STERILIZZATA
Cesto con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cesto con 50 bottiglie, Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
Il sottoscritto dichiara di aver adoperato largamente sia nell'Ospedale Mauriziano, sia nella clientela privata, le Acque Minerali artificiali Vichy Giommi, e di aver potuto constatare la loro benefica azione come acque diuretiche e come rimedio per molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sottoscritto crede che esse possano sostituire l'ottimo le Acque di Vichy naturali, alle quali anzi le preferisce perchè sterilizzate.
Torino, 11 febbraio 1907. Dott. R. GRAZIADEI
Medico Capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.
4811 a

LE
PASTIGLIE
DIGESTIVE DISSETANTI
LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono digestive.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono dissetanti.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE e Principe di Napoli e per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 30 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e droghe.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da ciò si rileva quale unico segno di autenticità.

ONORIFICENZE
Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale d'Igiene, Parigi 1902.
Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale di Roma 1902.
Medaglia d'argento - Esposizione di Piacenza 1902.
Esposizione Internazionale di Torino 1902 — Medaglia d'argento dorato e Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. 1328

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.